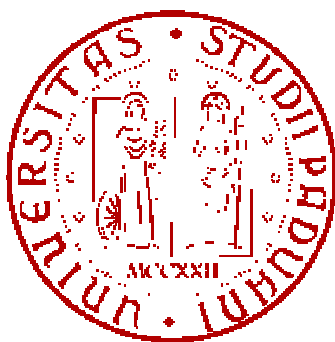


Università degli Studi di Padova
Corso di Laurea in Statistica e Gestione delle Imprese



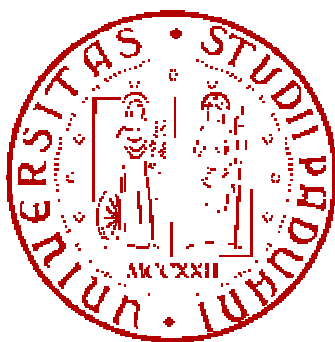
L'andamento scolastico dei figli di coppie miste in Italia

Relatore: Prof.ssa Maria Castiglioni
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Filippo Temporin
matricola 615246-GEI

Anno Accademico 2011/2012

Università degli Studi di Padova
Corso di Laurea in Statistica e Gestione delle Imprese



L'andamento scolastico dei figli di coppie miste in Italia

Relatore: Prof.ssa Maria Castiglioni
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Filippo Temporin
matricola 615246-GEI

Anno Accademico 2011/2012

Indice

1) Figli di coppie miste: di chi parliamo	p. 7
2) Risvolti sociologici	p. 11
3) I dati: l'indagine Itagen2	p. 15
4) Analisi descrittiva del campione considerato	p. 17
5) I figli di coppie miste a scuola	p. 29
5.1) Due aspetti preliminari: aiuto nei compiti per casa e percezione del proprio andamento scolastico	p. 29
5.2) Ritardo scolastico	p. 36
5.3) Prospettive future: scuola superiore e università	p. 40
6) Lingue parlate	p. 49
7) Sentirsi italiani	p. 55
8) Conclusione	p. 59
8.1) Alcuni modelli per sintetizzare	p. 65
Bibliografia	p. 77

CAPITOLO 1

FIGLI DI COPPIE MISTE: DI CHI PARLIAMO

In Italia i figli di coppie miste, cioè nati dalla relazione di un genitore italiano con uno straniero, sono in continuo aumento. Nel 2009 ne sono nati 25mila, mentre nel 2010 il numero di nascite è salito a 27mila.

Rispetto al totale delle nascite in Italia, i nati da coppie miste (d'ora in poi anche "meticci"), hanno rappresentato il 4,4% nel 2009 e il 5,2% nel 2010. In questi due anni, i figli di coppia mista con madre straniera e padre italiano sono in netta maggioranza rispetto a quelle con padre straniero: il loro rapporto è di uno a quattro.

Nel 2010, il Nordest è stato la parte d'Italia che ha visto più nascite di figli di coppie miste: sul totale dei nati nelle regioni nordorientali, il 4,7% aveva madre straniera e padre italiano, e l'1,4% padre straniero e madre italiana. La regione dove nascono più figli di coppie miste è il Trentino Alto Adige (8,1% complessivo sul totale delle nascite di questa regione), quelle dove ne nascono meno la Puglia e la Sicilia (2,1%).

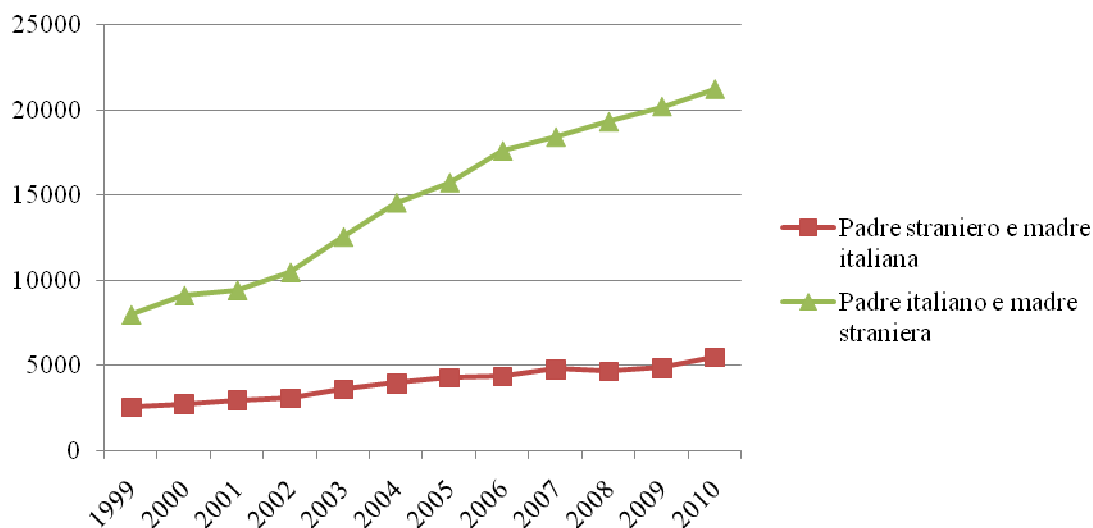
Analizzando la serie storica delle nascite di figli di coppie miste dal 1999 al 2010, si nota come siano in crescita sostanzialmente lineare per entrambi i tipi di coppia. La forbice sembra però allargarsi nel tempo, a vantaggio delle coppie con madre straniera, tanto che, mentre nel 1999 erano il triplo di quelle con padre straniero, nel 2010 sono diventate quasi il quadruplo [Istat 2008].

I matrimoni tra coppie miste sono stati 21.357 nel 2009, in lieve calo rispetto al 2008: 16.559 quelli tra sposa straniera e sposo italiano, 4.798 quelli dell'altra tipologia, con un'incidenza, rispettivamente, del 7,2% e del 2,1% sul totale dei matrimoni in Italia.

Tra quelli tra sposa straniera e sposo italiano, un 15,5% delle donne proviene dalla Romania, un 10,2% dall'Ucraina e un 9% dal Brasile. I

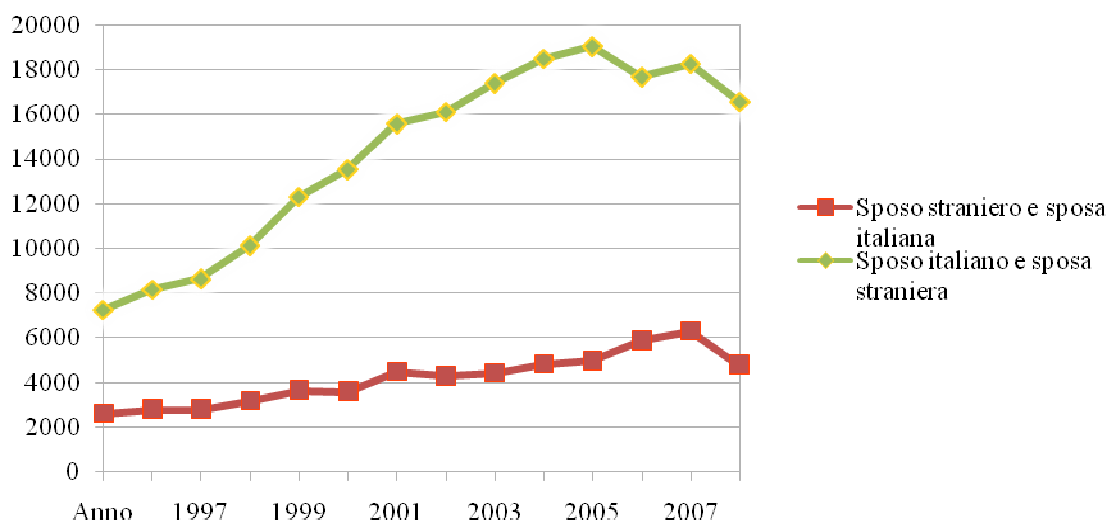
matrimoni tra coppie miste del secondo tipo vedono un 20,2% di sposi marocchini, un 8,2% albanesi e 5,5% tunisini [istat.it 2011].

GRAFICO 1.1
Serie storica delle nascite di figli di coppie



Fonte: elaborazione da dati Istat.

GRAFICO 1.2
Serie storica dei matrimoni di coppie miste



Fonte: elaborazione da dati Istat.

Anche per quanto riguarda il trend dei matrimoni per gli anni 1996-2009 notiamo un andamento crescente, interrotto però nell'anno 2005 per le coppie composte da sposo italiano e sposa straniera, e nell'anno 2008 per il secondo tipo di matrimonio misto. Dopo questi anni si nota una lieve flessione del numero di unioni.

Secondo la legge italiana, i figli di coppie miste hanno cittadinanza italiana.

CAPITOLO 2

RISVOLTI SOCIOLOGICI

Una domanda preliminare che è naturale porsi è come si comportino i figli di coppie miste, e a chi siano più simili, se ai loro coetanei nati da genitori italiani o se ai figli di coppie straniere.

E' noto che i figli di entrambi genitori stranieri, soprattutto se immigrati in età successive all'infanzia, incontrino difficoltà in molti aspetti della vita, dal successo scolastico alla rete di amicizie, e in generale presentino grosse differenze rispetto ai coetanei italiani [Dalla Zuanna, Farina, Strozza 2009].

Dal rapporto dell'Unione Europea “Progress towards the common European objectives in education and training - Indicators and benchmarks 2010/2011”, sappiamo che la politica italiana verso gli immigranti è tra le più insoddisfacenti d'Europa, non essendo in grado di assicurare pari opportunità rispetto ai nativi. I migranti rispecchiano carenze in molti aspetti della scolarità, dalle conoscenze linguistiche agli abbandoni precoci, fino alla partecipazione ai corsi di formazione per adulti [neodemos.it 2011].

Per i figli di entrambi genitori stranieri sembra essersi verificata l'ipotesi dei sociologi americani Portes e Rumbaut riguardo la *downward assimilation*, ossia la tendenza dei giovani figli di stranieri, se non aiutati nell'integrazione da politiche da parte dello stato ospitante, ad ambientarsi nelle parti oscure della società. In questo modo vanno costituendo un corpo estraneo e sostanzialmente un problema all'interno dell'organizzazione sociale preesistente, con tassi di criminalità molto più alti dei coetanei autoctoni. I due sociologi, grazie ad un'indagine *panel* sui figli d'immigrati

in alcune metropoli statunitensi, sintetizzano in tre fattori la chiave dell'integrazione: capitale umano, capitale sociale e contesto.

Brevemente, intendiamo con capitale umano l'insieme delle abilità e conoscenze accumulate da un individuo durante il percorso scolastico, con capitale sociale le sue reti relazionali e complessi di valori (tutto ciò che compone culturalmente l'individuo escludendo quanto egli ha appreso dall'istruzione formale), e con contesto la tipologia dell'ambiente e della società in cui è immerso [Portes e Rumbaut 2001].

In particolare, in questa tesi ci soffermeremo sull'analisi del capitale umano dei giovani figli di coppie miste, e delle differenze con i coetanei stranieri e italiani. A chi assomigliano di più i giovani meticci? La nostra ipotesi di partenza è che i loro comportamenti siano assimilabili a quelli dei giovani italiani, o, in ogni caso, che si sentano più italiani rispetto ai figli di coppie straniere.

Tendiamo quindi a escludere per loro gli scenari della *backward assimilation*, che colpiscono i giovani stranieri, per vari motivi:

- Innanzitutto la maggioranza dei figli di coppie miste sono nati in Italia o vi sono arrivati giovanissimi (nel campione considerato, circa il 70% dei meticci dichiara di esservi nato o giunto prima del compimento del quinto anno di età), quindi fin dall'inizio delle loro vite sono stati immersi nella cultura italiana, frequentando asili e scuole con una netta maggioranza di coetanei autoctoni. In questo modo non si presenta per loro il problema dell'inserimento "da zero" in una rete sociale precostituita. E' stato infatti dimostrato che quanto più tardi immigrano i giovani stranieri tanti più problemi scolastici incontrano (è infatti costume inserirli in classi inferiori rispetto alla loro età, con conseguenti perdita di autostima e senso di inadeguatezza per il giovane) [Dalla Zuanna, Farina, Strozza 2009, p. 129].
- In secondo luogo, la coppia mista può contare su una più fitta rete di aiuti rispetto ai figli di entrambi genitori immigrati, avendo verosimilmente

il supporto della famiglia del coniuge di nazionalità italiana. Anche solo la presenza dei nonni o degli zii, evidentemente non possibile per figli d'immigrati, può rivelarsi un incredibile aiuto per il bambino o adolescente meticcio, che potrà quindi essere seguito con più costanza nel tempo non trascorso a scuola, e aiutato nel lavoro individuale come, per esempio, i compiti scolastici per casa. Naturalmente è evidente anche la relazione che c'è tra questi tipi di supporto della famiglia e i risultati scolastici, che, più in generale, a loro volta sono parte integrante del processo di costruzione dell'identità e d'integrazione del giovane.

- Infine, un motivo riguarda la personalità del genitore straniero all'interno della coppia mista: l'immigrato ha verosimilmente fatto sacrifici e lunghe peregrinazioni per arrivare a destinazione nel paese ospitante, e presenta differenze rispetto ai connazionali rimasti nel paese d'origine: quasi sicuramente è più aperto a cambiamenti e più portato a processi di apertura e assimilazione verso la cultura ospitante, e il fatto di avere avuto un figlio con un compagno italiano ne è la riprova. In altre parole, questo tipo d'immigrato dovrebbe risentire meno del problema della risocializzazione, teorizzata dai sociologi Moscati e Ghisleni, cioè il tentativo d'integrazione nella nuova realtà culturale. Sarà presente una maggiore propensione a «ridefinire la propria identità, sostituire i modi di pensare e di agire della classe di origine con quelli della classe di arrivo» [Bagnasco, Barbagli, Cavalli 1997, p. 345]. E' probabile quindi che anche il figlio della coppia mista si senta italiano, e come tale si comporti.

Esistono però voci discordanti rispetto a questa teoria. Riporto a tal fine un estratto dell'intervista che Mara Tognetti, docente di Politiche dell'immigrazione all'Università Bicocca di Milano, ha rilasciato a "Repubblica" il 17 ottobre 2011:

«I figli di coppie miste acquistano la cittadinanza italiana grazie ad uno dei due genitori, ma non sono per nulla al riparo dalle difficoltà d'inserimento e d'integrazione scolastica. A differenza di quanto dimostrato in altri Paesi europei, il percorso di crescita all'interno di un ambiente familiare misto non conduce a fenomeni di metissage e d'identità ibride apprezzate. Al contrario sembra prevalere la stigmatizzazione, insieme a sentimenti di spaesamento».

Proveremo a fare luce e a suffragare una delle due teorie contrapposte grazie alle elaborazioni sui dati dell'indagine Itagen2.

CAPITOLO 3

I DATI: L'INDAGINE ITAGEN2

Itagen2 è un'indagine condotta nel 2006 riguardante i figli d'immigrati in Italia.

Sono stati campionati 10.554 ragazzi con almeno un genitore straniero e 10.150 con genitori italiani, che hanno risposto allo stesso questionario riguardante vari aspetti della loro vita e della loro famiglia.

Gli intervistati sono giovani di età compresa tra 11 e 14 anni (nati nel 1992-1994), frequentanti le scuole medie inferiori, rappresentativi di un universo di 247.236 alunni (di cui il 12,1% è figlio di stranieri) di 48 province italiane, residenti in aree ad intensa presenza straniera, cioè dove la proporzione di stranieri nelle scuole medie inferiori statali, nell'a.s. 2005-06, era superiore al 10% (Centro-Nord) e 3% (Sud).

Per ogni plesso scolastico sono stati intervistati, tramite questionario auto compilato, tutti i giovani stranieri, raccolti all'interno di un'aula comune in presenza di uno o più assistenti di ricerca. Parallelamente, il questionario è stato sottoposto anche a un campione simile di giovani con entrambi i genitori italiani, frequentanti le stesse scuole dei ragazzi stranieri. E' stata scelta una classe prima, una seconda e una terza, preferibilmente da tre diverse sezioni. Il questionario, identico a quello somministrato agli stranieri, è stato auto compilato dai giovani italiani nella loro aula durante un'ora di lezione. Durante la compilazione era presente sia un loro insegnante che un assistente di ricerca.

Si possono confrontare, quindi, in modo sistematico le caratteristiche dei giovani stranieri con quelle di diversi segmenti della società italiana.

CAPITOLO 4

ANALISI DESCRITTIVA DEL CAMPIONE CONSIDERATO

Nel campione considerato nell'indagine Itagen2, i figli di coppie miste sono l'8,5% dei 20.704 ragazzi considerati. In particolare, sono state considerate 1.002 coppie miste con madre straniera (il 5,5% del totale) e 564 con padre straniero (3,1%). Si fa presente che, mentre la nazionalità dei genitori non italiani di meticci è considerata come il loro luogo di nascita, per le coppie di soli stranieri, la nazionalità di entrambi i genitori è stata registrata come il paese di provenienza della sola madre.

Tra le coppie miste che hanno madre straniera, la nazionalità più rappresentata è quella svizzera, con l'8,1% dei casi. Possiamo giustificare questo fatto considerando che la Svizzera è uno stato confinante, tanto che anche la Francia è presente con un forte 6,6%: in regioni come Lombardia e Piemonte è più facile incontrare persone di queste nazionalità. In generale, i più rappresentati sono altri stati dell'Europa occidentale (Germania al 3,9% e Regno Unito al 3,7%) e dell'Est (Romania (5,9%), poi Polonia, Russia, Ucraina e Moldavia), del Sudamerica (Brasile (4,9%), Colombia, Ecuador e Perù), e dell'Africa settentrionale (Marocco al 4%).

Invece, le nazionalità dei padri stranieri facenti parte di coppie miste che vanno per la maggiore sono quella albanese (9,4%), quella cinese (9,3%) e marocchina (8,8%). In generale, sono ancora una volta rappresentati gli stati dell'Unione Europea (Svizzera (5,7%), Francia e Germania), dell'Est europeo (Romania) e dell'ex Jugoslavia, altri stati Nordafricani oltre al già citato Marocco, come Egitto e Tunisia, entrambi al 4,9%, e dell'Africa Subsahariana (Costa d'Avorio e Senegal).

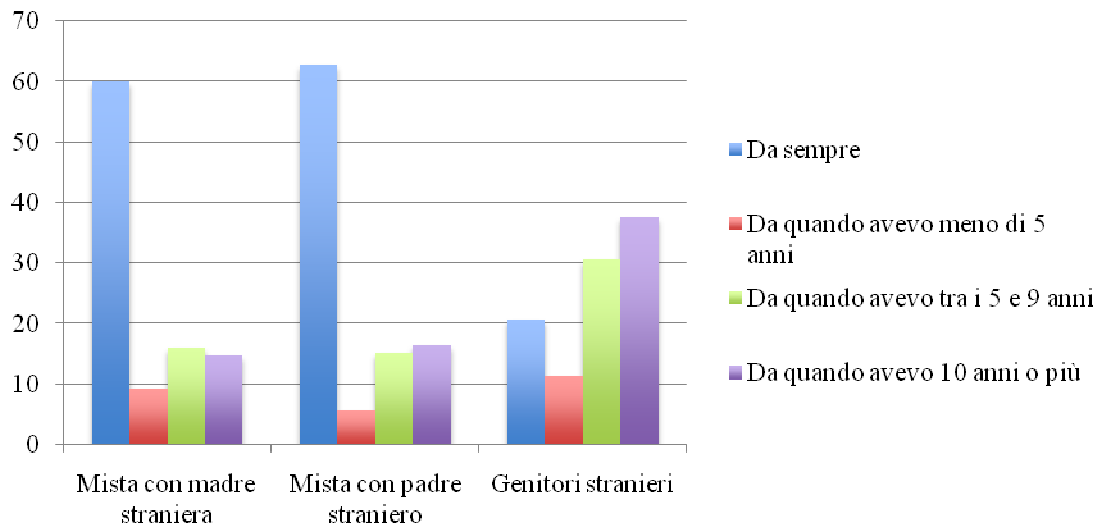
Risulta evidente come le nazionalità dei soggetti del campione dell'indagine Itagen2 siano molto diverse da quelle descritte nel capitolo

introduttivo "Figli di coppie miste: di chi parliamo". Considerando però che i ragazzi del campione in analisi nel 2006 frequentavano le scuole medie, si deve risalire alle nascite di figli di coppie miste nella prima metà degli anni '90. Esaminando gli anni 1993 e 1994, infatti, i dati ottenuti sono coerenti. In entrambi questi anni i nati da coppie miste con madre straniera erano il 70% del totale delle nascite dei meticci. Per i nati da questo tipo di coppie miste, i paesi più rappresentati erano, nell'ordine, quelli dell'Europa occidentale (con circa il 28% del totale), dell'Europa dell'Est (23%), tra i quali spicca la Polonia, poi il Sudamerica (22%), ed infine, meno numerosi, del Nord Africa (5%) e di quella Subsahariana (4%), dell'Asia e del Nord America. Per quanto riguarda le nascite di meticci con padre straniero, le nazionalità più rappresentate sono quelle dell'Africa settentrionale (30%), dell'Europa occidentale (26%) e orientale (10%), poi del Centro-Sud (8%) e Nord America (7%) [Istat 2008]. E' da notare come si siano registrate pochissime nascite di meticci con padre cinese, che nel campione di Itagen2 rappresentano invece più del 9% degli individui nati da questo tipo di coppia mista. Tra i figli di coppia mista nati da un cinese considerati nell'indagine, infatti, solo uno su cinque è nato in Italia, mentre tutti i rimanenti sono arrivati nel nostro paese successivamente.

Il campione è bilanciato a seconda del sesso dei rispondenti, essendo composto da un 52,4% di maschi ed un 47,6% di femmine.

Considerando i tempi di arrivo in Italia da parte dei figli di coppia mista (grafico 4.1), si nota come non ci siano differenze in base a quale sia il genitore straniero: per entrambi i tipi di meticci, più della metà (il 60%) sono nati in Italia, mentre un 15% dichiara di esservi arrivato oltre il decimo anno di età. Risultano evidenti le differenze con gli stranieri, di cui solo un 20% è nato in Italia, mentre più del 35% di essi sono arrivati quando i coetanei italiani avevano già finito le scuole elementari.

GRAFICO 4.1
Da quanto sono in Italia i figli di coppia mista

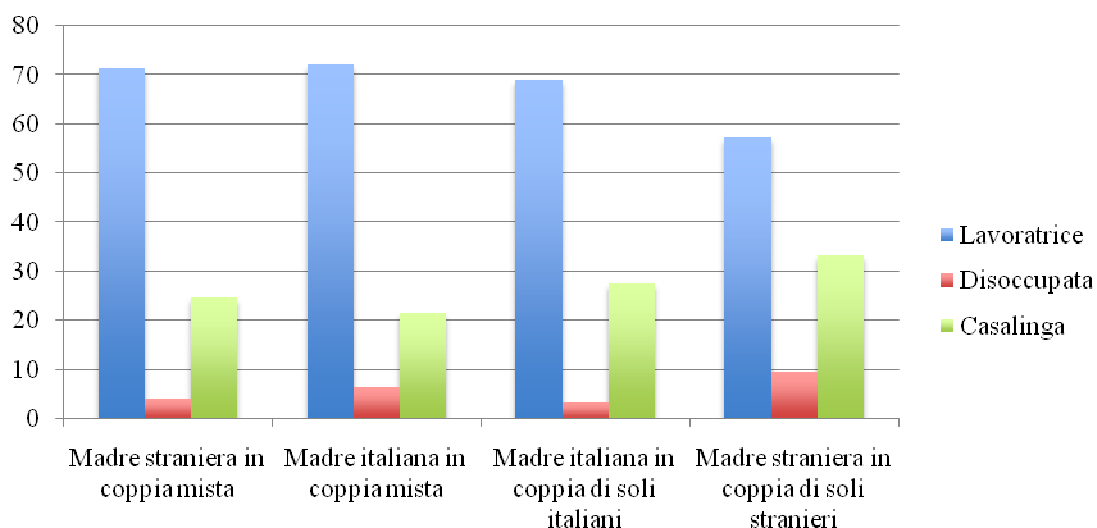


Valori percentuali per stranieri e figli di coppie con madre o padre straniero.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Considerando il tasso di occupazione dei genitori, notiamo che quelli di coppie miste assomigliano più agli italiani che agli stranieri. Per quanto riguarda le donne (grafico 4.2), il 71,3% delle madri straniere di meticci lavora, contro il solo 57,2% delle donne in coppie di soli stranieri. La percentuale è addirittura più alta delle italiane, che si fermano a 69,1%. Le quote di straniere in coppie miste e italiane si assomigliano anche per quanto riguarda la percentuale di disoccupate (rispettivamente 4 e 3,4%) e di casalinghe (24,7 e 27,5%), mentre per questi aspetti le donne in coppie di soli stranieri si differenziano abbastanza: il 9,5% di loro è disoccupata ed il 33,3% fa la casalinga. Tra gli uomini, invece, le percentuali sono molto simili tra maschi stranieri nelle coppie miste e nelle unioni di soli stranieri, anche se le differenze con gli italiani sono minime. La quota di lavoratori è molto più alta delle donne (rispettivamente, 95,4, 95,6 e 97,2%). In particolare, tra le coppie miste, lavorano più della media le madri albanesi e sudamericane (oltre l'80%), mentre sono meno occupate le donne russe (30% di loro casalinghe), marocchine e tunisine (quasi la metà di loro

casalinghe), e gli uomini albanesi (disoccupato il 7,4% di loro), ma soprattutto cinesi, con un allarmante 18,9% senza lavoro.

GRAFICO 4.2
Occupazione delle madri

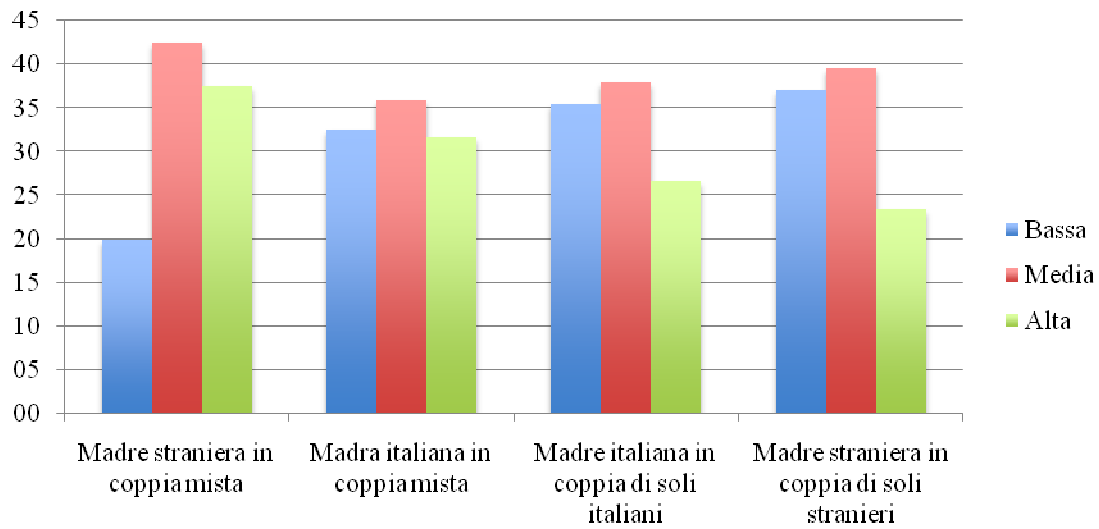


Valori percentuali per italiani, stranieri e coppie miste con madre straniera.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

E' interessante anche valutare il livello d'istruzione posseduto dai genitori dei ragazzi rispondenti al questionario (grafici 4.3 e 4.4). Questo è stato misurato chiedendo ai giovani -sia italiani che stranieri- fino a che età i loro genitori abbiano studiato, per poi dividere nelle categorie basso (fino a 14 anni), medio (da 15 a 19 anni) ed alto (fino a più di 19 anni). Premesso che l'istruzione dei genitori è stata misurata chiedendo ai giovani fino a che età i loro padri e madri hanno studiato, abbiamo riscontrato percentuali di «Non so» che oscillano tra il 20 e 30%. Prendendo atto che i «Non so» sono significativamente di più tra gli stranieri e i meticci a padre straniero (entrambi al 29%) che tra i figli d'italiani e meticci a madre straniera (rispettivamente al 19 e 22%), si è agito non tenendo in considerazione questo tipo di risposte.

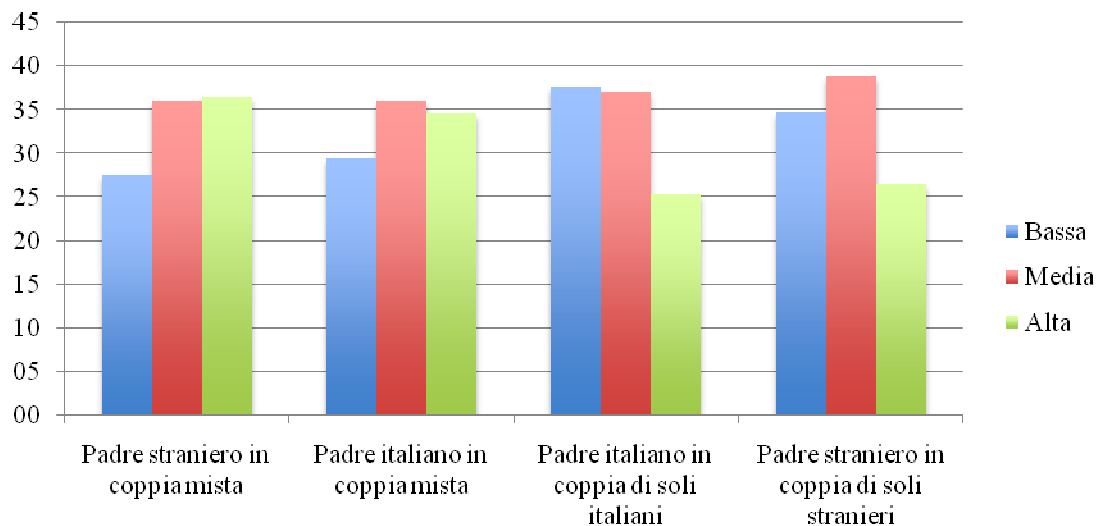
La percentuale di madri straniere nelle coppie miste con un alto livello d'istruzione è maggiore di quello delle italiane (37,5 contro 26,7%) e, in misura ancora maggiore, rispetto alle donne nelle coppie di soli stranieri. Le italiane in coppie miste hanno una percentuale intermedia (30%). Anche per quanto riguarda il livello basso, le donne straniere in coppie miste primeggiano, con il 20%, mentre tutti gli altri tipi di madri hanno quote simili tra loro, sopra il 30%. Per i padri, si osservano comportamenti analoghi, con quelli in coppie miste che dimostrano avere i livelli d'istruzione più alti, molto distinti da quelli in coppie di soli stranieri o soli italiani. A differenza di quanto avviene per le madri, non è presente una forte differenza tra gli uomini nei due tipi di coppie miste. In particolare, tra i genitori di meticci che si discostano dai valori medi, si nota che hanno un livello d'istruzione più alto le madri provenienti dall'Est Europeo (il 64% delle polacche e il 56,1% delle ucraine), e i padri egiziani (66,2%): questi ultimi sono gli unici ad avere tali valori tra gli stati del Nord Africa. Chi invece fa registrare un livello più basso della media sono le madri albanesi, marocchine e tunisine (tutte sopra al 40% nella categoria istruzione bassa), e i padri marocchini e cinesi. Tra questi ultimi, in particolare, nessuno ha studiato fino a più di 19 anni.

GRAFICO 4.3
Livello d'istruzione delle madri



Valori percentuali per madri in coppie di soli italiani, di soli stranieri e in coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

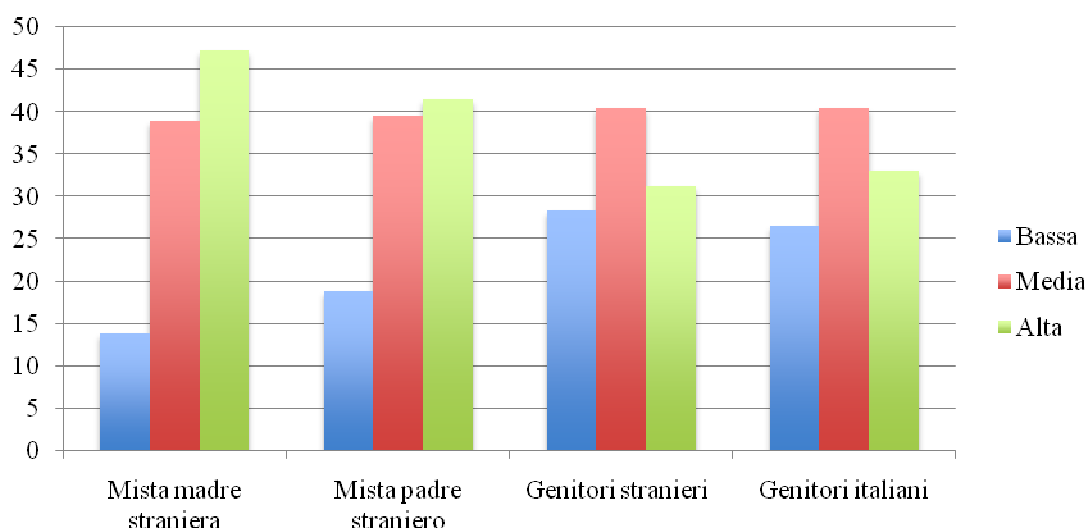
GRAFICO 4.4
Livello d'istruzione dei padri



Valori percentuali per padri in coppie di soli italiani, di soli stranieri e in coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

E' opportuno, però, valutare anche l'incrocio dei livelli d'istruzione di padri e madri all'interno di una coppia, essendo inscindibile l'apporto che i genitori danno al figlio nel suo percorso scolastico. A questo proposito, è stato considerato solo il livello più alto tra i due nella coppia, omettendo dall'analisi la modalità «Il figlio non sa» (nel caso questa risposta coinvolgesse solo uno dei genitori, e per l'altro fosse noto il dato relativo agli anni di studio effettuati, quest'ultimo è stato considerato per l'intera coppia).

GRAFICO 4.5
Livello d'istruzione più alto all'interno delle coppie

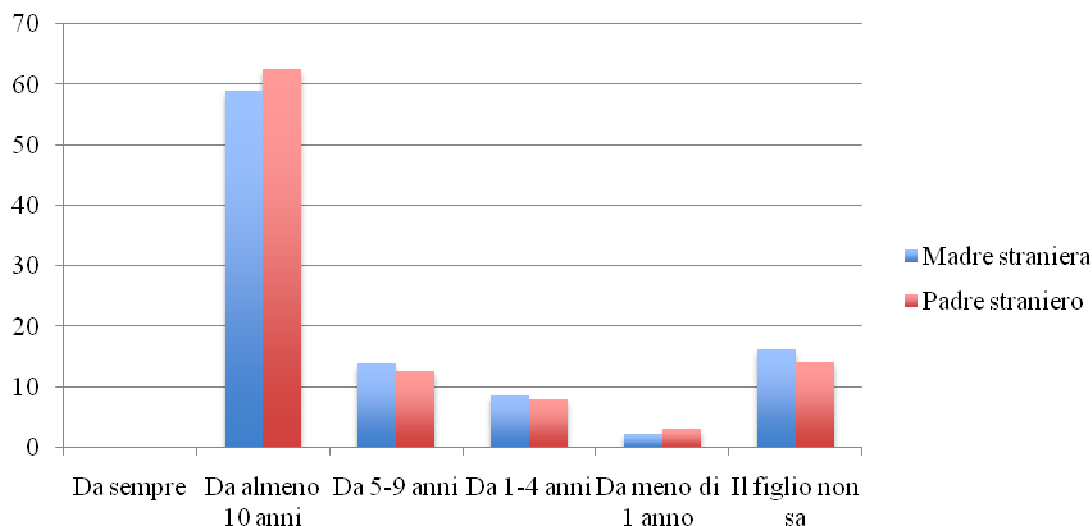


Valori percentuali per genitori in coppie di soli italiani, di soli straniere e miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Per tutti i quattro tipi di famiglie considerate le percentuali relative alla categoria media sono pressoché identici. Le coppie miste con madre straniera fanno registrare la percentuale più alta del massimo livello d'istruzione, di 14 punti percentuali maggiore rispetto agli italiani, mentre l'altro tipo di coppie miste si pone in posizione quasi perfettamente intermedia.

Un altro aspetto da indagare riguardo ai genitori stranieri di coppie miste è da quanto tempo essi siano presenti in Italia (grafico 4.6).

GRAFICO 4.6
Da quanto sono in Italia i genitori stranieri in coppie miste



Valori percentuali per madri e padri stranieri.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

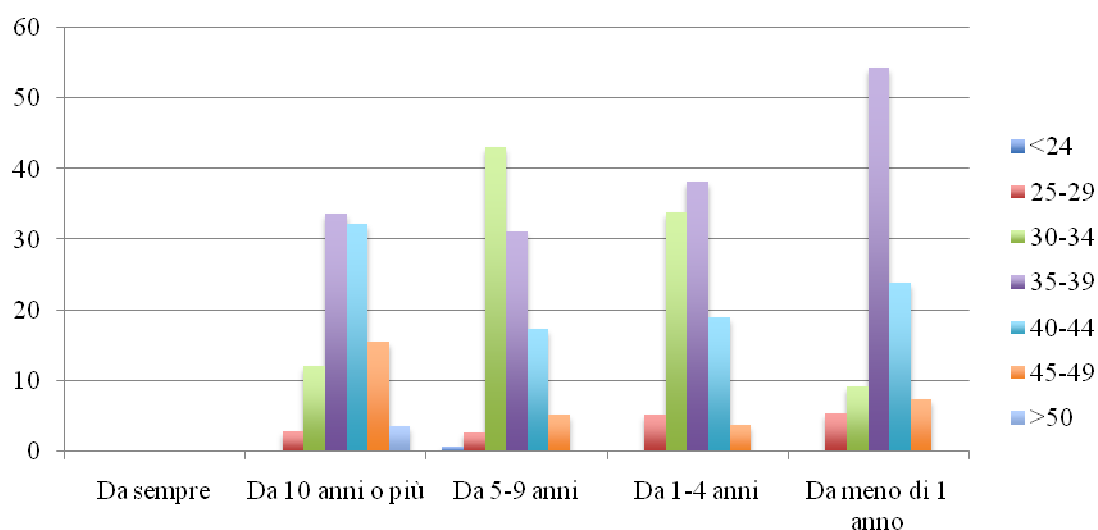
Nessuno dei rispondenti ha dichiarato di essere nato in Italia, mentre la maggioranza, sia per quanto riguarda gli uomini che le donne, si trova nel Belpaese da almeno 10 anni; le percentuali diminuiscono man mano che il periodo di arrivo si avvicina al presente. La maggior parte dei genitori di meticci, quindi, è arrivata abbastanza giovane.

Analizzando i grafici 4.7 e 4.8, riferiti al periodo di arrivo dei genitori di meticci incrociato con le loro età nel 2006, al momento della somministrazione del questionario, si nota come siano diverse le età dei due sessi: nel campione le classi di età più rappresentate sono 35-39 anni per le donne e 40-44 per gli uomini. Per la modalità «In Italia da 10 anni o più», che raccoglie circa il 60% dei genitori stranieri in coppia mista, per le madri le età attuali più rappresentate sono quelle dai 35 ai 44 anni, e per i padri soprattutto 40-44 (nel 39% dei casi) e 45-49 (31%). Questo significa

che la maggioranza delle donne aveva meno di 35 anni al momento dell'arrivo, mentre 9 padri su 10 erano under 40. Tra i genitori immigrati da meno di un anno, invece, le età sono diverse: più della metà delle madri sta nella fascia 35-39 anni, mentre il 45% dei padri ha tra i 45 e i 49 anni.

Risulta difficile individuare l'esatta età di arrivo in Italia da parte dei genitori, a causa della diversa ampiezza delle classi di età, e soprattutto della presenza della modalità «Da 10 anni o più», che non è chiusa.

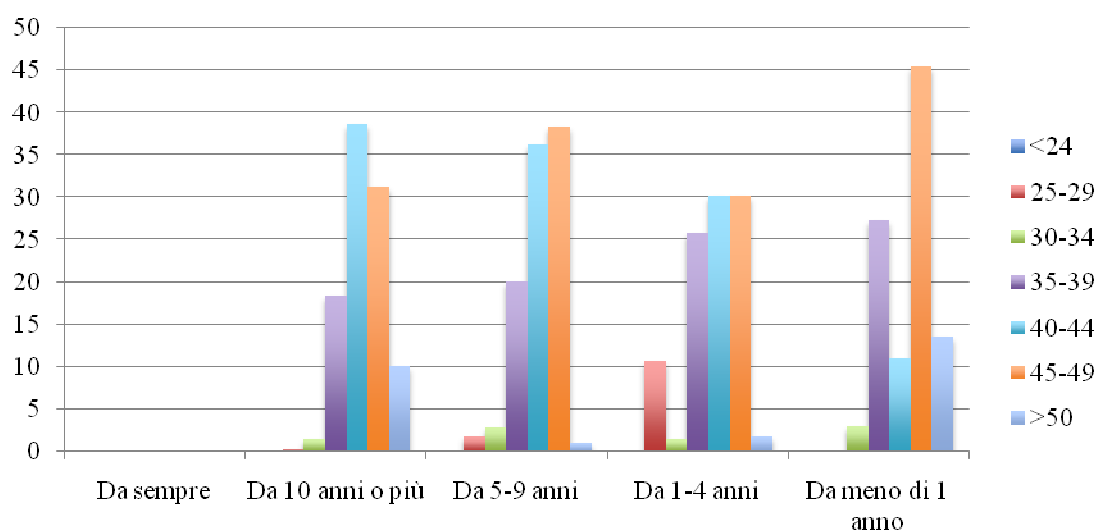
GRAFICO 4.7
Da quanto sono in Italia le madri straniere in coppie miste incrociato con la loro classe di età



Valori percentuali per madri straniere in coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 4.8

Da quanto sono in Italia i padri stranieri in coppie miste incrociato con la loro classe di età

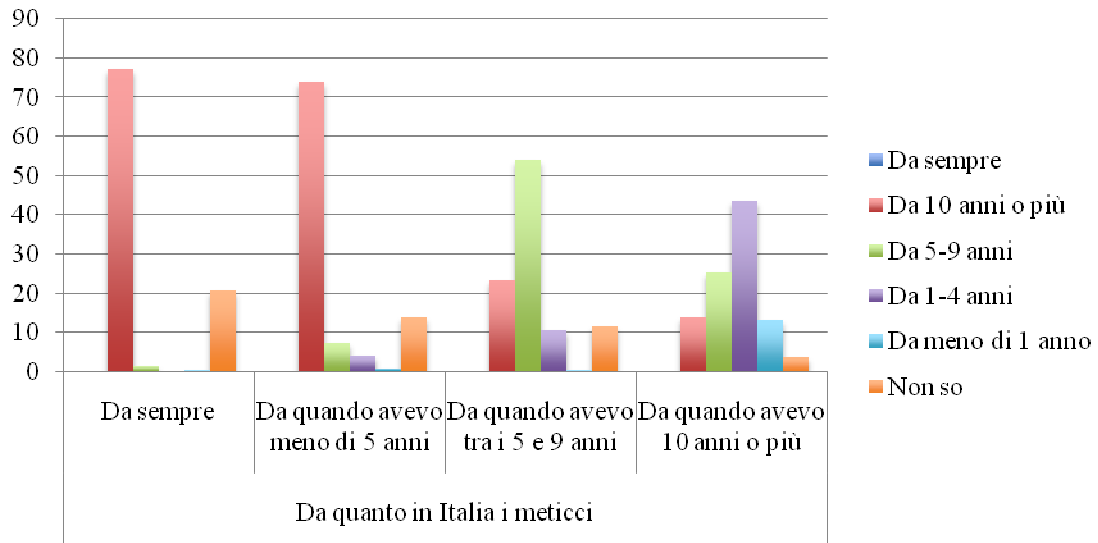


**Valori percentuali per padri stranieri in coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.**

Incrociando i dati concernenti il tempo di arrivo in Italia dei figli di coppie miste e quello dei loro genitori (grafici 4.9 e 4.10), si ottengono risultati coerenti. Si ricordi che più del 60% dei meticci sono nati in Italia e che quasi tutti i rispondenti, frequentando le scuole medie, hanno tra gli 11 e i 14 anni. La quasi totalità dei figli di coppie miste in Italia da sempre ha i genitori arrivati da 10 anni o più e, in generale, tendono ad andare di pari passo i periodi di arrivo nel nostro paese dei meticci e dei loro genitori.

GRAFICO 4.9

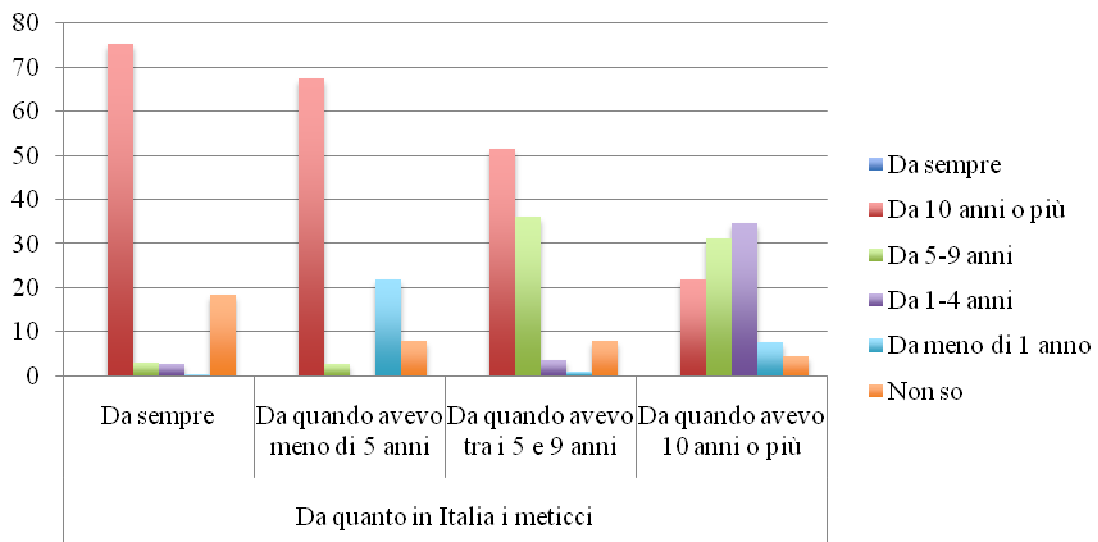
Da quanto sono in Italia i figli di coppia mista con madre straniera, condizionatamente al tempo di arrivo in Italia della madre



Valori percentuali per figli di coppia mista con madre straniera.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 4.10

Da quanto sono in Italia i figli di coppia mista con padre straniero, condizionatamente al tempo di arrivo in Italia del padre



Valori percentuali per figli di coppia mista con padre straniero.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

CAPITOLO 5

I FIGLI DI COPPIE MISTE A SCUOLA

Premettiamo che lo studio è stato effettuato su giovani frequentanti le scuole medie inferiori, che sono quindi in un periodo in cui la costruzione dell'identità è ancora agli albori, ma nel quale comunque si è alle porte di scelte cruciali quali, per esempio, il tipo di scuola superiore da frequentare: è in questa età che i giovani cominciano a delineare il proprio futuro.

5.1) Due aspetti preliminari: aiuto nei compiti per casa e percezione del proprio andamento scolastico

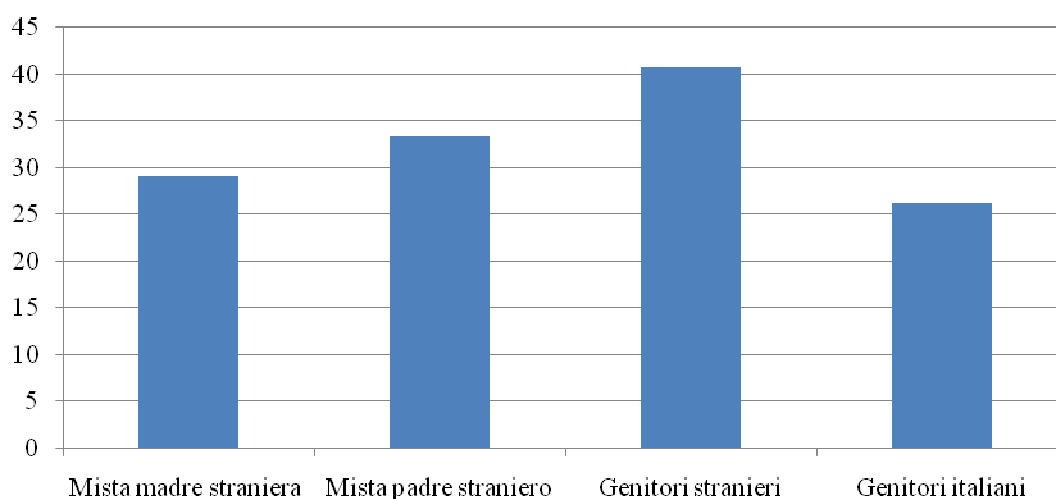
Cominciamo l'analisi della costruzione del capitale umano dei figli di coppie miste analizzando due aspetti che non misurano direttamente l'andamento scolastico, ma che sono comunque strettamente relazionati a esso, quali il fatto di ricevere o no aiuti a casa nello svolgimento dei compiti e la percezione della propria bravura rispetto al resto della classe. Per questi aspetti, notiamo che i figli di coppie miste si pongono sempre in posizione intermedia tra i giovani stranieri e italiani.

Tra coloro che dichiarano di non ricevere aiuto da parte di adulti nello svolgimento dei compiti per casa (componente fondamentale per una buona riuscita scolastica), i figli di stranieri superano il 40%, probabilmente per impossibilità materiale da parte dei genitori. I figli di coppia mista si fermano a 29,1% (madre straniera) e 33,4% (padre straniero). Complessivamente, la media di tutti i meticci non distinguendo in base al genitore straniero ottiene 5 punti percentuali in più rispetto agli italiani. Si differenziano dalla media i meticci con i genitori di alcune nazionalità specifiche: non ricevono aiuti a casa solo il 18,9% dei figli di

madre brasiliana, il 19,9% di nati da polacche, il 23,3% da albanesi ed il 24,4% da moldave. I padri stranieri più "virtuosi" risultano essere invece gli egiziani (solo il 6,5% dei loro figli non viene aiutato) ed i macedoni (8,2%), con il caso estremo dei figli di tedeschi: nessuno tra i 17 rispondenti ha dichiarato di essere lasciato da solo nello svolgimento dei compiti. Tra chi invece meno aiuta i propri figli individuamo le madri romene (il 41,8% dei loro ragazzi non vengono aiutati), le russe (41,2%) e le venezuelane (oltre 45%), ed i padri dell'ex Jugoslavia (52,7%), albanesi (47,2%), marocchini (47,2%) e cinesi (39,6%). Probabilmente, come accade per gli stranieri, anche una parte delle coppie miste ha il problema di scarsità di tempo da dedicare all'aiuto ai figli: è condizionante il fatto che solo un genitore abbia parenti italiani, che nella maggioranza dei casi possono costituire un valido supporto per le cure al figlio (si pensi ai nonni).

GRAFICO 5.1.1

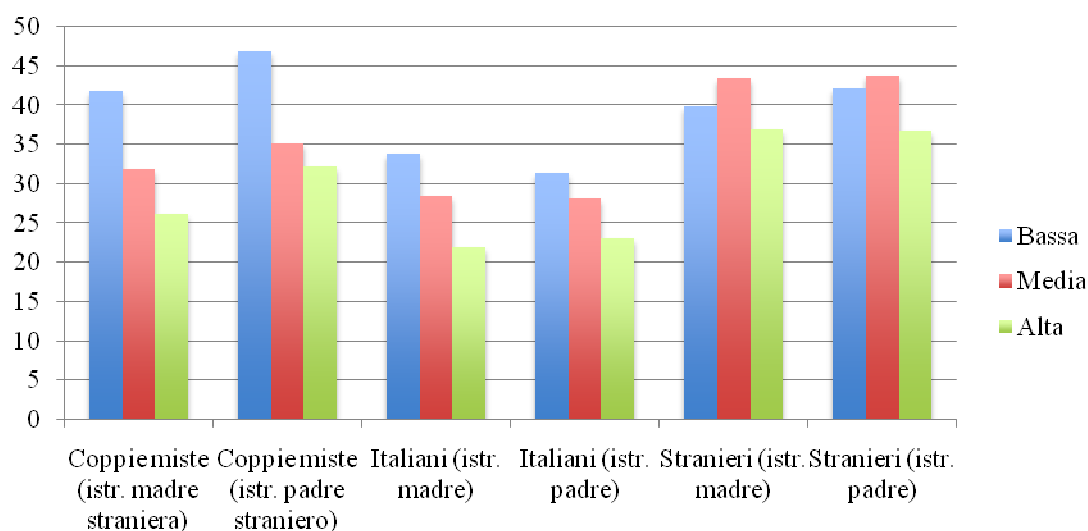
Studenti che dichiarano di non ricevere aiuti a casa



Valori percentuali per italiani, stranieri e figli di coppie miste con madre o padre straniero.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

E' interessante anche valutare come l'istruzione dei genitori e il loro lavoro influiscano sull'aiuto fornito a casa.

GRAFICO 5.1.2
Studenti che dichiarano di non ricevere aiuti a casa,
condizionatamente al livello d'istruzione dei genitori

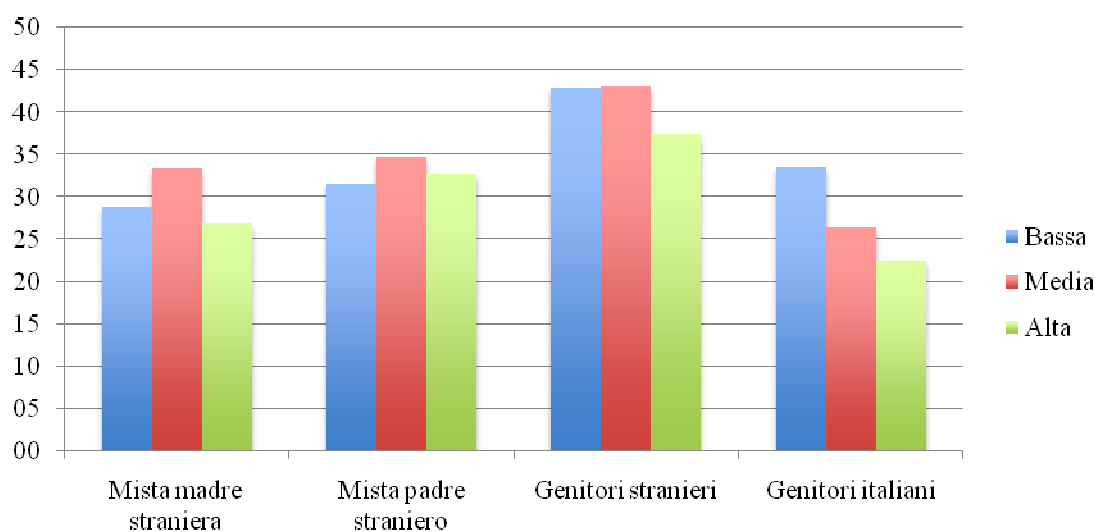


Valori percentuali per italiani, stranieri e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Dal grafico 5.1.2 emerge come la tendenza in generale sia di fornire più aiuto ai figli all'aumentare del livello d'istruzione dei genitori (a parte per gli stranieri con istruzione media, ma con scarti molto piccoli da quelli a livello basso). Nei figli di coppie miste notiamo differenze rispetto a italiani e stranieri: gli scarti tra chi ha genitori con un'alta o bassa istruzione sono più ampi rispetto ai nati in altri tipi di famiglia, e in particolare i meticci con padre straniero con basso livello d'istruzione sono in assoluto i meno seguiti nello studio a casa, con quasi il 50% di loro che dichiara di non ricevere aiuti.

E' opportuno a questo punto valutare anche l'aiuto ricevuto a casa in rapporto al livello d'istruzione incrociato per madre e padre di uno stesso ragazzo. Per farlo, è stato considerato il livello più alto tra quelli dei due genitori.

GRAFICO 5.1.3
Studenti che dichiarano di non ricevere aiuti a casa,
condizionatamente al livello d'istruzione più alto tra i genitori



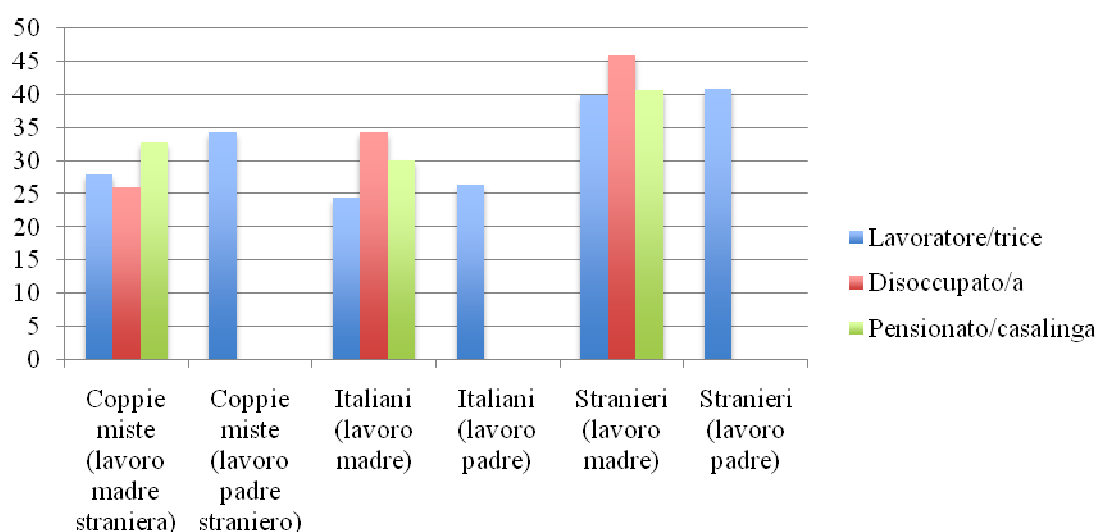
Valori percentuali per italiani, stranieri e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Si nota immediatamente un comportamento diverso dei figli di coppie miste rispetto ai nati da genitori entrambi italiani o stranieri. Per questi ultimi due, la percentuale di non aiutati diminuisce, o al limite rimane stabile, all'aumentare del livello d'istruzione. Per entrambi i tipi di meticci, invece, si osserva un inaspettato aumento di non aiutati con il passaggio dalla categoria bassa a media, e inoltre le percentuali sono molto simili tra i livelli basso e alto. I figli di coppia mista con madre straniera, pur ricevendo meno aiuti rispetto agli italiani tra chi ha i genitori con istruzione alta, si mantengono stabili allo scendere del livello di quest'ultima, tanto da avere 5 punti percentuali di non aiutati in meno per la

categoria bassa. I meticci con padre straniero, invece, conservano percentuali costanti tra i vari livelli d'istruzione, molto simili a quelli degli italiani con i genitori che hanno studiato fino al massimo a 14 anni.

Valutiamo ora nel grafico 5.1.4 la relazione tra l'occupazione dei genitori e l'aiuto dato da questi ai figli. Il questionario dell'indagine Itagen2 prevede le modalità «Lavoratore», «Disoccupato» e «Pensionato» per la variabile lavoro del padre, e «Lavoratrice», «Disoccupata» e «Casalinga» per il lavoro della madre. Lavorando la quasi totalità dei padri, sono state omesse le percentuali relative ai disoccupati e pensionati)

GRAFICO 5.1.4
Studenti che dichiarano di non ricevere aiuti a casa,
condizionatamente al lavoro dei genitori



Valori percentuali per italiani, stranieri e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

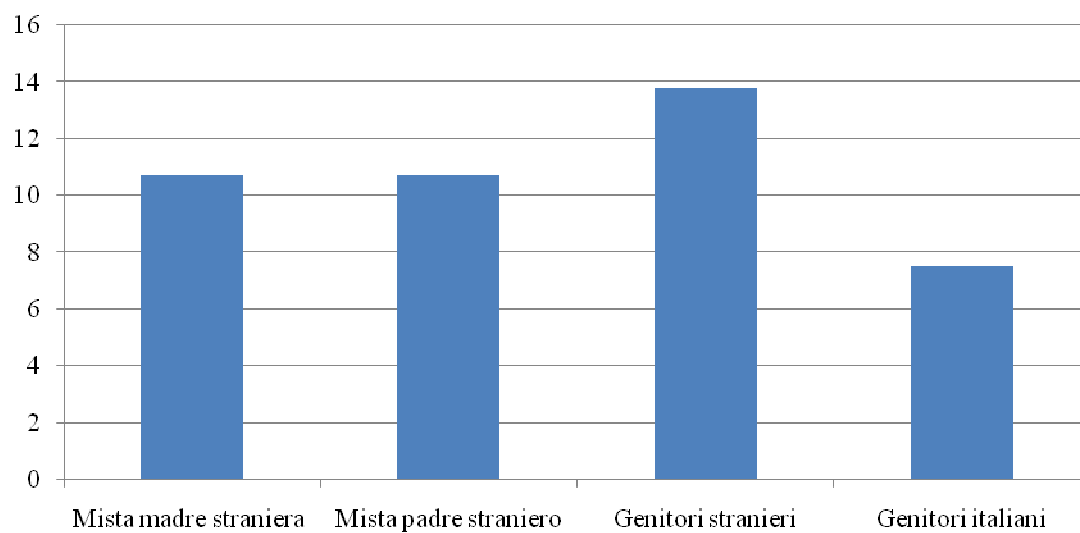
Le percentuali più basse di non aiutati a casa sono registrate per i figli di uomini e donne italiani lavoratori, e per i meticci con madri disoccupate. Globalmente, come già notato precedentemente, gli stranieri, siano occupati o meno, tendono a seguire poco i loro figli nei compiti. Le donne straniere nelle coppie miste, quando sono lavoratrici e casalinghe,

sono abbastanza assimilabili alle madri facenti parte di coppie di soli italiani, mentre non si può dire altrettanto per coloro che sono disoccupate (in questo caso, le madri di meticci tendono ad aiutare di più i figli rispetto alle italiane) e, in generale, per gli uomini. Si evidenzia quindi la peculiarità del padre straniero lavoratore nelle coppie miste: i meticci non aiutati quando il padre è lavoratore sono il 34%, 6 punti percentuali in più rispetto a quando la madre è lavoratrice. Da qui si evince che nelle coppie miste è il padre ad avere un ruolo fondamentale di supporto nei compiti per casa. Dal momento che la quasi totalità dei padri lavora, non sarà considerato l'incrocio delle variabili lavoro del padre e lavoro della madre, in quanto non si raggiungerebbero numerosità sufficienti per valutare le intersezioni quando il padre è disoccupato o pensionato, mentre, di fatto, se la madre lavora lavorano entrambi i genitori.

Anche per quanto riguarda la percezione della propria bravura in ambito scolastico, che verosimilmente coincide con la misura dell'andamento vero e proprio in termini di voti, gli studenti meticci si pongono in posizione perfettamente intermedia tra italiani e stranieri. Tra di loro, la percentuale di chi dichiara di non essere bravo a scuola (10,7%) è identica a prescindere se sia straniero il padre o la madre. I meticci che dichiarano con più frequenza di non essere bravi sono figli di madre ecuadoregna (23,5%), marocchina (19,6%) e polacca (14,4%), e di padre svizzero (addirittura 30,9%) e tunisino (15,2%). Invece, coloro che si dichiarano tra i non peggiori nella propria classe sono perlopiù figli di madri tedesche (2,6%), peruviane (5,2%) ed albanesi (5,6%), e di padri macedoni (2,3%) ed egiziani (4,6%). Addirittura nessuno dei figli di padri provenienti dall'ex Jugoslavia (12 rispondenti) e francesi (29) dichiara di non essere bravo a scuola.

GRAFICO 5.1.5

Studenti che dichiarano di non essere bravi a scuola

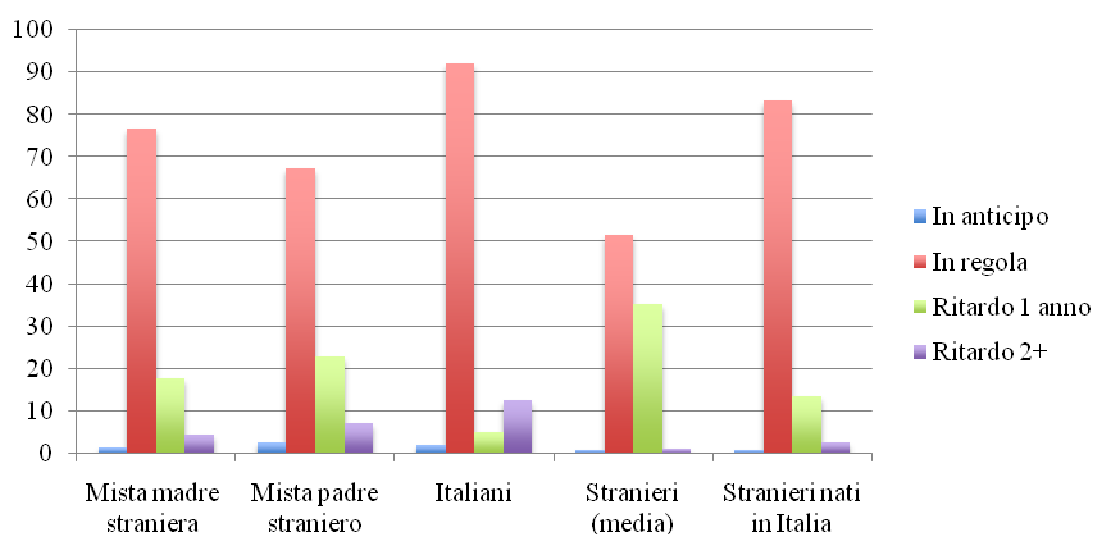


Valori percentuali per italiani, stranieri e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

5.2) Ritardo scolastico

Un aspetto fondamentale per misurare l'andamento scolastico è il ritardo accumulato nella carriera scolastica a causa di bocciature o, nel caso di studenti stranieri venuti in Italia dopo il sesto anno di vita, dell'inserimento in una classe inferiore rispetto all'età.

GRAFICO 5.2.1
Ritardo scolastico



Valori percentuali per italiani, stranieri, stranieri nati in Italia e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

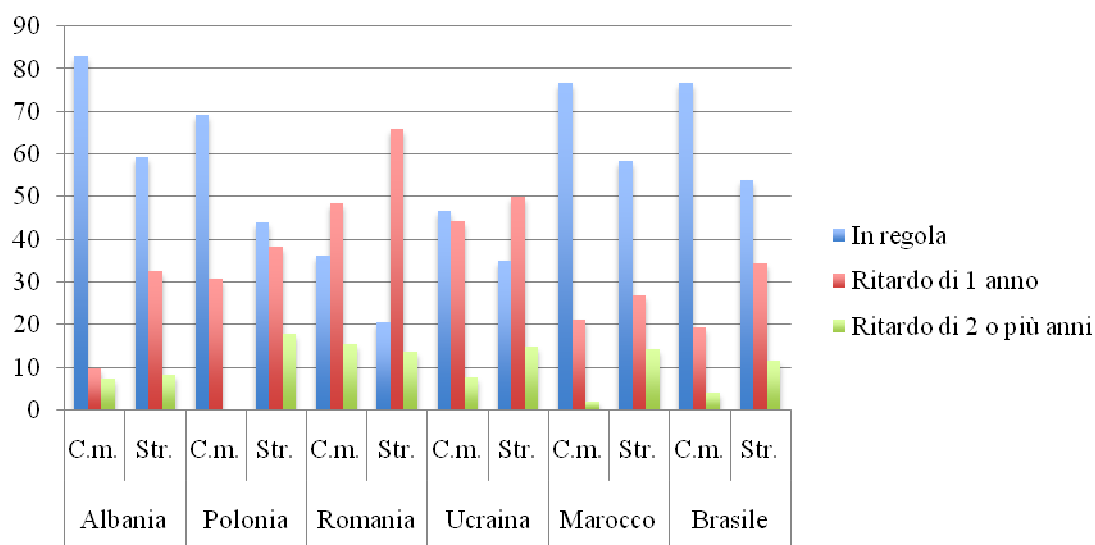
Il ritardo scolastico è stato calcolato confrontando la classe teorica nella quale i rispondenti avrebbero dovuto trovarsi se non avessero subito bocciature, calcolata in base all'anno di nascita, con l'effettiva classe che essi stavano frequentando al momento della compilazione del questionario.

Ancora una volta rileviamo la posizione intermedia dei figli di coppie miste rispetto a quelli di stranieri e d'italiani: complessivamente, poco più di un meticcio su quattro ha accumulato almeno un anno di ritardo. Notiamo però notevoli differenze interne tra i figli di coppie miste: hanno un rendimento migliore i figli di padre italiano (in regola 76,6 contro

67,4% degli studenti con padre straniero). I figli di coppie miste a madre straniera hanno un comportamento abbastanza simile a quello degli stranieri nati in Italia, pur registrando questi ultimi ritardi leggermente inferiori. Osserviamo ora alcune tendenze a seconda del luogo di provenienza dei genitori dei meticci. I figli di madri provenienti dall'Est Europa sembrano essere tra quelli con il rendimento peggiore (è in regola solo uno su due dei nati da ucraine e uno su tre da rumene e moldave), insieme a quelli che hanno padre albanese (più del 40% di loro in ritardo) e dell'ex Jugoslavia (solo uno su due è in regola), ma i peggiori in assoluto sembrano essere i figli di cinesi: solo il 25% di loro non ha accumulato neanche un anno di ritardo. Tra le note liete, invece, troviamo i nati da genitori di stati facenti parte dell'Unione Europea (la percentuale di figli di padri tedeschi e francesi in regola sfiora il 100%), e i nati da sudamericane. In questa categoria incontriamo anche i figli di padri nordafricani (non in ritardo il 78% degli egiziani e 71% dei tunisini), e di madri albanesi (oltre l'80% in regola).

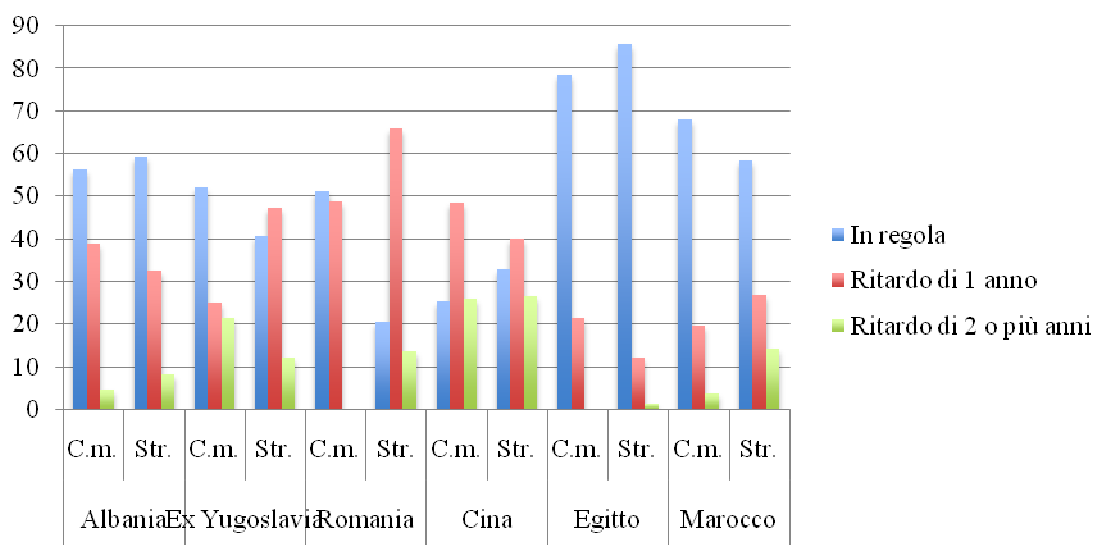
GRAFICO 5.2.2

Confronto tra i ritardi scolastici di figli di coppie miste con madre straniera e stranieri per nazionalità



Valori percentuali per figli di coppie miste con madre straniera e stranieri.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 5.2.3
Confronto tra i ritardi scolastici di figli di coppie miste con padre straniero e stranieri per nazionalità



Valori percentuali per figli di coppie miste con padre straniero e stranieri.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

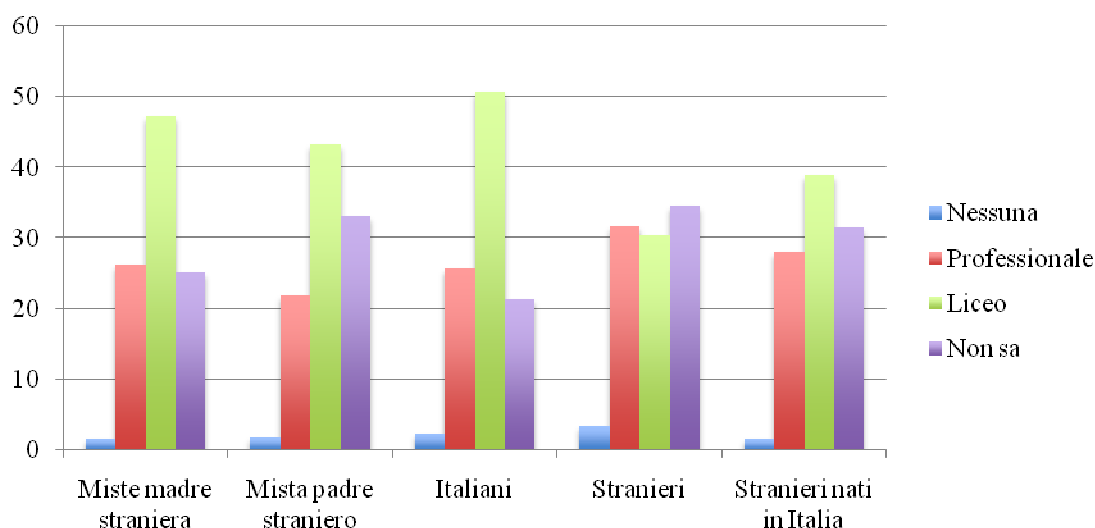
In generale, notiamo che, confrontando per nazionalità i figli di coppie miste con gli stranieri (grafici 5.2.2 e 5.2.3), praticamente tutti i meticci riportano percentuali della variabile «Essere in regola» più alte degli stranieri. Questo non vale solo per i figli di padri albanesi (percentuale leggermente inferiore) ed egiziani (con una percentuale comunque molto più alta rispetto alla media dei meticci). Analizzando le nazionalità dei genitori dei meticci che prima abbiamo notato essere più basse rispetto alla media dei figli di coppie miste, osserviamo che i nati da madri provenienti dall'Est Europa hanno un andamento scolastico comunque migliore di quello dei corrispondenti coetanei stranieri, mentre questo non avviene per i padri stranieri: i figli di cinesi, albanesi e slavi, che si erano dimostrati essere quelli con maggiore ritardo scolastico, subiscono un gap rispetto agli stranieri provenienti dai corrispondenti paesi in almeno uno degli indicatori di ritardo (in quello di 1 anno per Cina e Albania, in quello di 2 o più anni per l'ex Yugoslavia).

Infine, differenziando per genere, notiamo che tendono a essere più regolari le femmine. Ancora una volta incontriamo anomalie nei meticci maschi figli di padre straniero: questi hanno un andamento nettamente peggiore rispetto alla media dei figli di coppie miste (solo il 59% di loro è in regola, un 18% in meno rispetto alle femmine nate dallo stesso tipo di famiglia).

5.3) Prospettive future: scuola superiore e università.

Una domanda del questionario proposto agli studenti è «Quale scuola superiore pensi di fare?». Tale scelta è di estrema importanza perché condiziona l'intero percorso scolastico e lavorativo futuro, che sono la base nella costruzione del capitale umano.

GRAFICO 5.3.1
Tipo di scuola superiore che gli studenti frequenteranno



Tipo di scuola superiore che gli studenti frequenteranno.
Valori percentuali per italiani, stranieri, stranieri nati in Italia e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Specificando che gli istituti tecnici sono stati considerati sotto la modalità «Professionale», gli stranieri, in media, a parte un 3,4% che terminerà il proprio corso di studi in terza media, si tripartiscono quasi equamente tra chi frequenterà scuole professionali, licei e chi ancora non sa. Tra italiani e figli di coppie miste è invece riconoscibile un trend: se un quarto dichiara che farà un istituto professionale, oltre il 47% dei meticci con madre straniera, il 43% di quelli con padre straniero ed il 50% degli italiani studieranno in un liceo. Sotto questo aspetto, quindi, le scelte dei

figli di coppie miste e degli italiani sono, pur con qualche differenza, assimilabili.

E' alta la quota di chi, tra i rispondenti, ancora non sa, perché la domanda è stata posta anche a studenti del primo e secondo anno delle scuole medie, che hanno ancora un anno e più a disposizione per maturare una scelta.

E' interessante valutare anche la similarità tra figli di coppie miste e stranieri nati in Italia. Infatti, sappiamo che, per molti aspetti della scolarità, gli stranieri che hanno sempre vissuto in Italia assomigliano agli italiani (in particolare, a quelli con genitori con un basso livello d'istruzione) molto più degli stranieri immigrati successivamente. Il luogo dove si è cresciuti, infatti, risulta essere fondamentale per definire le caratteristiche dell'individuo [Dalla Zuanna, Farina, Strozza 2009]. Dal grafico 5.3.1, notiamo come per quanto riguarda la scelta di un istituto professionale, la percentuale dei figli di stranieri è pressoché uguale a quella dei figli di coppia mista con madre straniera, mentre per liceo, la quota si discosta da quella dei meticci, ma è pur sempre di un 9% più vicina rispetto alla media degli stranieri. I meticci sembrano in ogni caso, per questo aspetto, assomigliare più agli italiani che agli stranieri, anche se nati in Italia.

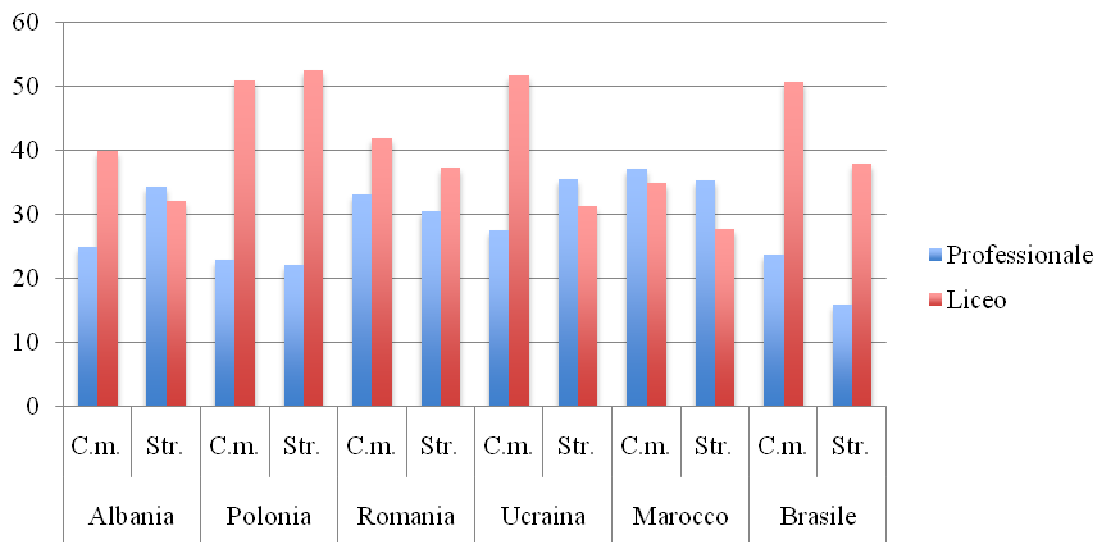
Sono osservabili tra i meticci alcuni scostamenti dal valore medio a seconda della nazionalità del genitore straniero: sono più propensi a frequentare istituti professionali a scapito dei licei i figli di madri nordafricane (circa il 40% di marocchine e tunisine) e di padri cinesi, degli stati balcanici e tunisini. Più indirizzati a essere liceali, invece, i figli di madri sudamericane (uno su due tra i nati da brasiliane ed ecuadoregne) e di padri egiziani. Curioso è invece il caso della Romania: se è la madre a provenire da questo stato, i figli sono più propensi della media (33,2%) verso un professionale, mentre se è il padre, la maggioranza assoluta dei figli (51,7%) frequenterà un liceo.

Consideriamo ora, a seconda di quale sia il genitore straniero nella coppia mista, sei tra le nazioni di provenienza più rappresentate. Esaminiamo le preferenze tra scuole superiori professionali o licei (non sono stati considerati, nei due grafici successivi, le risposte «Nessuna» e «Non so»).

E' comune la tendenza, sia tra i meticci a madre straniera (grafico 5.3.2) che tra quelli a madre italiana (grafico 5.3.3), a scegliere il liceo in misura maggiore rispetto ai coetanei stranieri, qualunque sia la nazionalità di provenienza. Non notiamo però una tendenza uniforme in tutti i paesi considerati: la differenza è, infatti, notevole nei paesi Nordafricani (sia che vi provenga il padre, che la madre) e quando la madre è brasiliana (ma, in generale, è così per tutto il Sudamerica). Se si tratta di paesi dell'Est europeo, non si può uniformare la questione, perché i meticci le cui madri provengono dall'Ucraina hanno un forte distacco, parlando di liceo, dagli stranieri provenienti da quel paese, mentre per quanto riguarda la Romania lo scarto si assottiglia, fino ad arrivare alla Polonia, che è l'unica nazione, tra quelle considerate, in cui gli stranieri hanno una percentuale, seppur di poco, maggiore a quella dei meticci. Si tenga presente però che questa anomalia polacca è dovuta non tanto alla percentuale dei meticci, che anzi è alta e assimilabile a quelle degli italiani, quanto all'importante numero di stranieri di questa nazione che sceglierà la via del liceo. Si nota già ora, e lo si sottolineerà meglio nella conclusione, il ruolo virtuoso della Polonia, che occupa una posizione di preminenza all'interno dell'Europa dell'Est.

GRAFICO 5.3.2

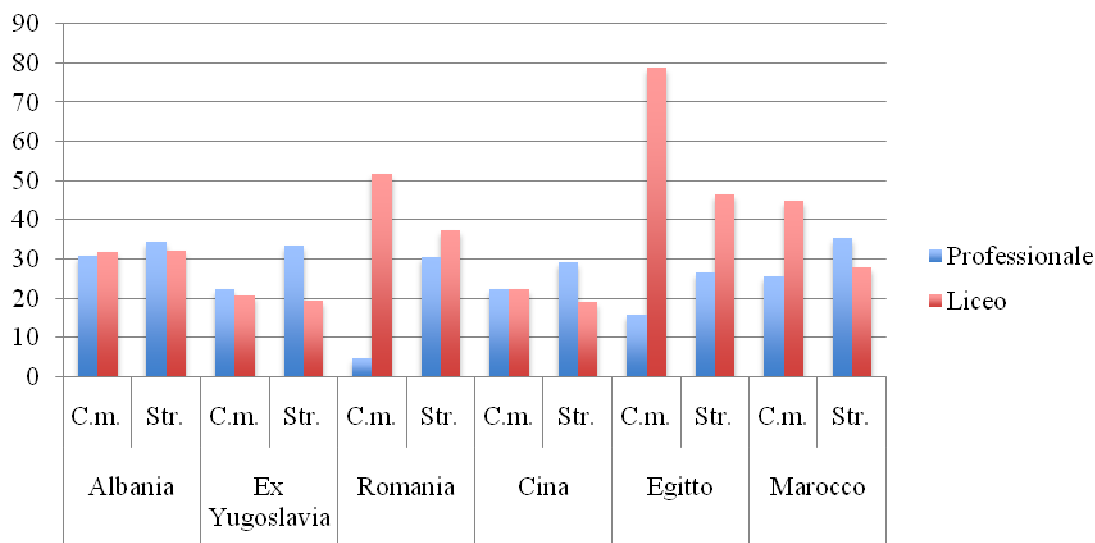
Confronto tra figli di coppie miste con madre straniera e stranieri tra chi ha risposto «Istituto professionale» o «Liceo» alla domanda «Quale scuola superiore pensi di fare?» per nazionalità



Valori percentuali per figli di coppie miste con madre straniera e stranieri.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 5.3.3

Confronto tra figli di coppie miste con padre straniero e stranieri tra chi ha risposto «Istituto professionale» o «Liceo» alla domanda «Quale scuola superiore pensi di fare?» per nazionalità

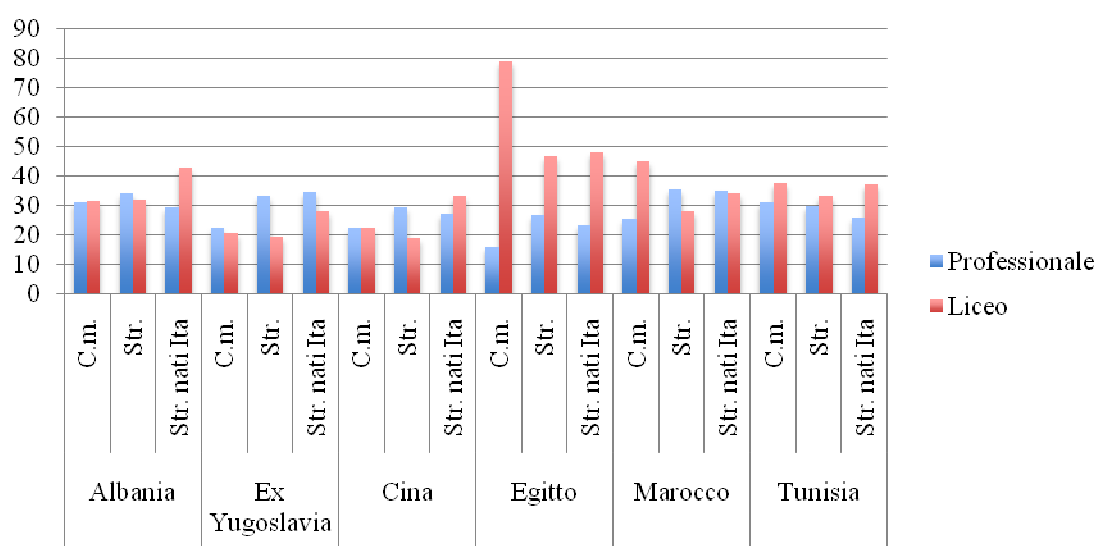


Valori percentuali per figli di coppie miste con padre straniero e stranieri.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Operiamo adesso lo stesso confronto, anche rispetto agli stranieri nati in Italia. Per questa operazione nasce un problema, in quanto non per tutte le nazionalità si raggiunge una numerosità di stranieri nati in Italia sufficiente per operare un confronto. Proprio per questo motivo è stato compiuto un confronto solo rispetto ai figli di coppie miste a padre straniero.

GRAFICO 5.3.4

Confronto tra i figli di coppie miste con padre straniero, la media degli stranieri e gli stranieri nati in Italia tra chi ha risposto «Istituto professionale» o «Liceo» alla domanda «Quale scuola superiore pensi di fare?» per nazionalità



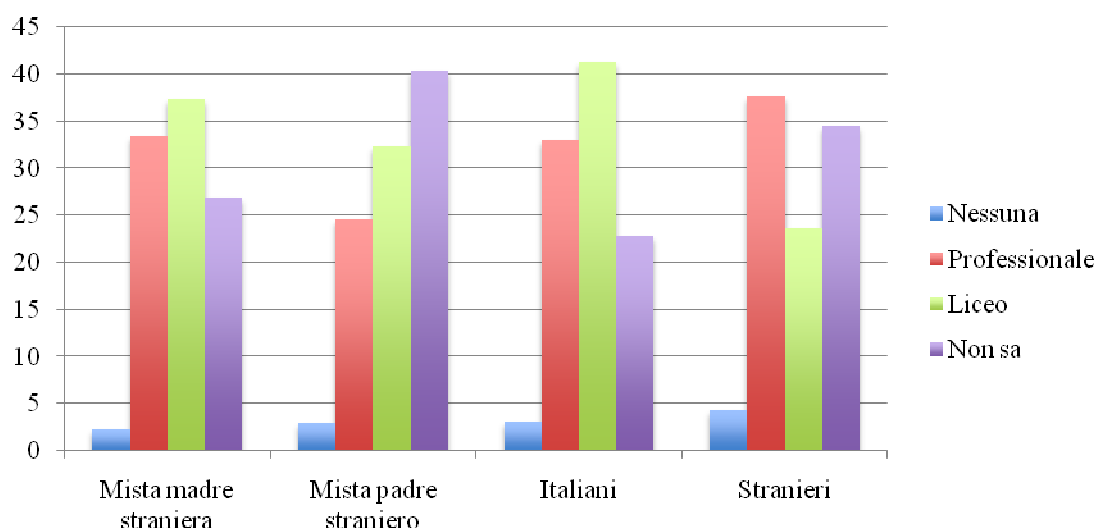
Valori percentuali per figli di coppie miste con padre straniero, stranieri e stranieri nati in Italia.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

In generale, a parte il caso della Macedonia, gli stranieri nati in Italia prediligono il liceo ai professionali in misura maggiore rispetto alla media degli immigrati. Notiamo però comportamenti non uniformi secondo i paesi di provenienza tra i figli di coppie miste (in questo caso solo a padre straniero, ricordiamo) e gli stranieri in Italia da sempre. Infatti, in certi casi gli stranieri nati in Italia scelgono di più il liceo rispetto ai meticci (come nel caso dei paesi dei Balcani o della Cina), mentre, come già avveniva per

il confronto tra figli di coppie miste e la media degli stranieri, per i paesi del Maghreb avviene il contrario.

Se si analizzano le risposte in base al sesso del rispondente, notiamo che la tendenza comune, siano i genitori italiani o stranieri, è che più maschi che femmine vadano a istituti professionali, mentre avviene il contrario per quanto riguarda il liceo, con scarti, per quest'ultimo, che vanno dai 14,7 punti percentuali dei figli di stranieri ai 23,6 dei figli di coppie miste a padre straniero.

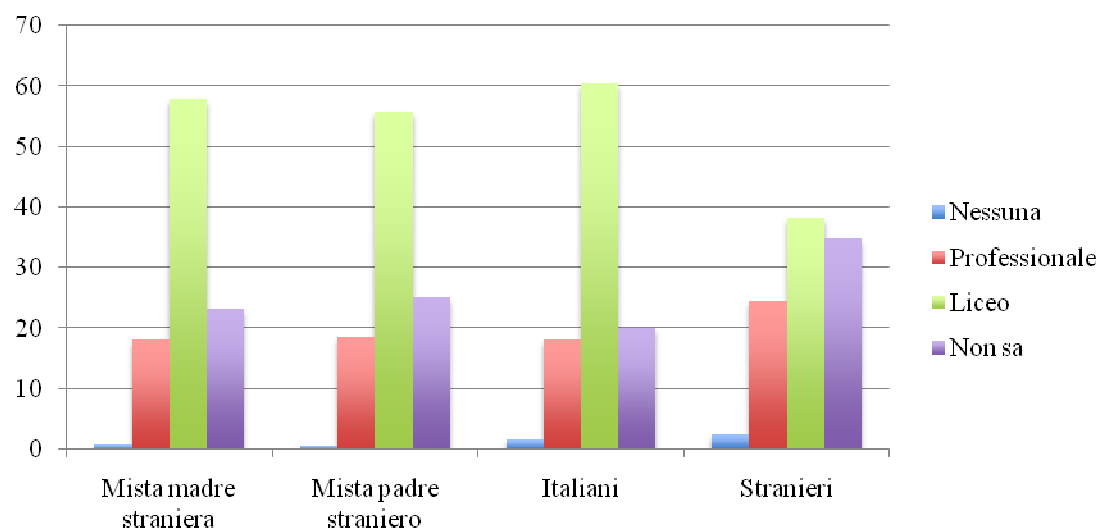
GRAFICO 5.3.5
Tipo di scuola superiore che gli studenti maschi frequenteranno



Valori percentuali per italiani, stranieri e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 5.3.6

Tipo di scuola superiore che le studentesse femmine frequenteranno

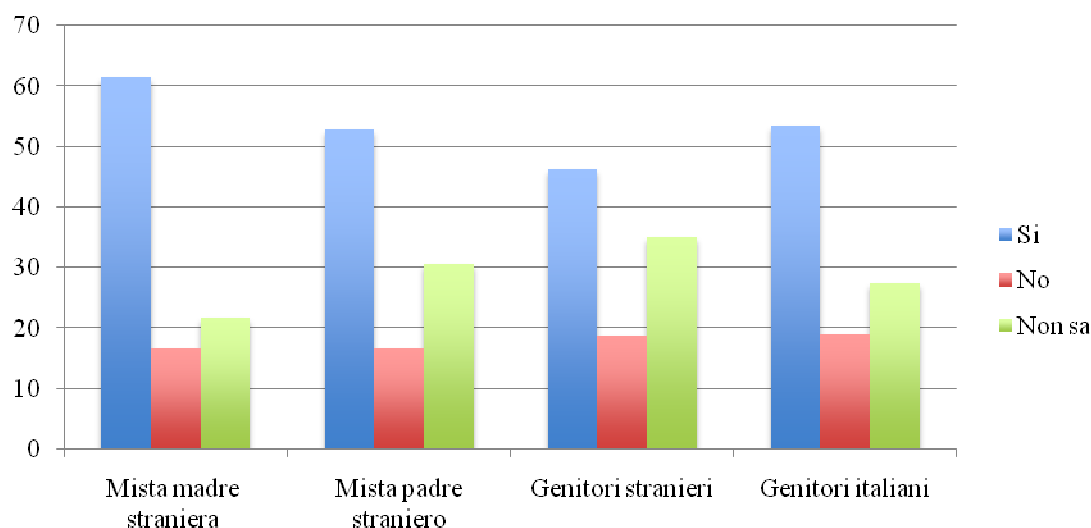


Valori percentuali per italiane, straniere e figlie di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Osserviamo un comportamento particolare da parte dei figli maschi di coppie miste a padre straniero: davvero pochi tra questi sono orientati verso un istituto professionale rispetto ai figli di madre straniera. Lo scarto rispetto alle ragazze è solo del 6,1%, contro una differenza del 15% riscontrata tra i figli degli altri tre tipi di famiglie trattate.

Oltre all'intenzione di frequentare il liceo o un altro tipo di scuola superiore, agli studenti è stato chiesto se vorranno andare all'università. Sicuramente siamo consci che l'età dei rispondenti è ancora prematura per ponderare una scelta del genere, ma in ogni caso la volontà di frequentare l'università è segno delle ambizioni del ragazzo, della fiducia in sé, delle intenzioni di voler intraprendere un percorso di studi che durerà almeno altri otto anni dal momento in cui hanno dato la risposta, e quindi anche della percezione delle aspettative che la famiglia ripone in lui.

GRAFICO 5.3.7 Intenzione di frequentare l'università



Valori percentuali per italiani, stranieri e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Come si evince dal grafico 5.3.7, osserviamo un divario interno alle coppie miste in base a qual è il genitore straniero: il 61,2% dei meticci con madre straniera dichiara che andrà all'università, contro solo il 52,9% dei figli di padre straniero. I meticci, e in particolare quelli con padre straniero, sono più simili agli italiani che agli stranieri: questi ultimi subiscono un gap di quasi 11 punti percentuali rispetto alla media dei meticci tra chi ha risposto che ha intenzione di continuare gli studi all'università. La percentuale dei figli di coppie miste con padre italiano che dichiara l'intenzione di frequentare l'università è molto più alta anche di quella degli italiani, sfondando la soglia del 60%.

Analizzando le risposte in base al sesso del rispondente, notiamo che la tendenza è che più femmine che maschi si iscrivano all'università. Le differenze per genere nei vari tipi di famiglie si mantiene sempre costante, nell'ordine di 10 punti percentuali a favore delle donne.

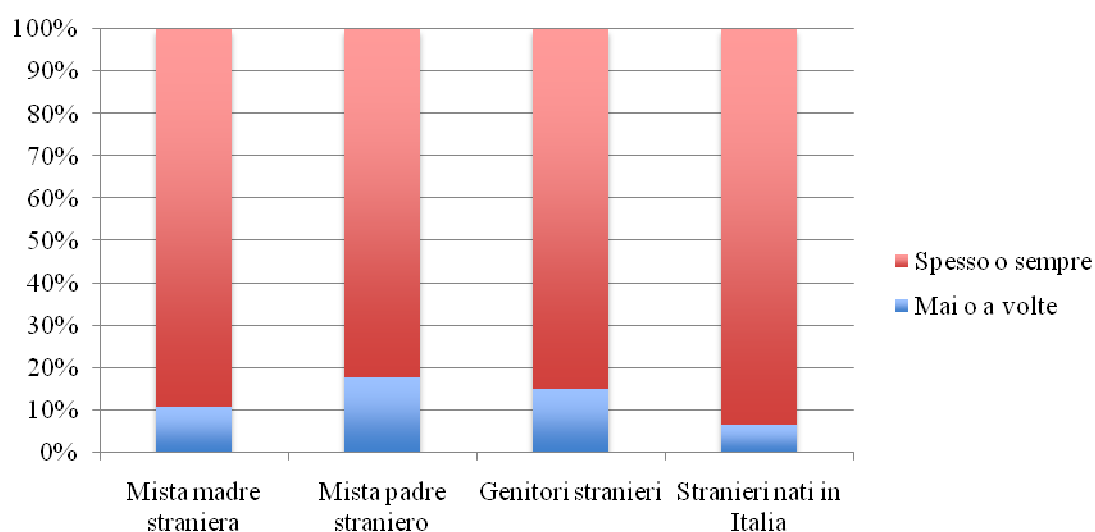
CAPITOLO 6

LINGUE PARLATE

Un altro fattore molto connesso all'inserimento nella società ospitante è quello riguardante le lingue parlate dai giovani. Non è necessario dimostrare quanto il fatto di parlare l'italiano o meno con gli amici sia relazionato al tipo di ambienti frequentati e al grado di assimilazione della cultura italiana. Questo poi ha connessioni anche con tutto ciò che ha a che fare con l'istruzione, in quanto la conoscenza dell'italiano è un requisito fondamentale per affrontare anche il più elementare dei percorsi scolastici, ma non è da ritenere scontato che questa condizione sia comune a tutti.

La sezione del questionario riguardante le lingue si divide in due parti, in base alle risposte che i giovani hanno fornito alle domande «Con i tuoi amici parli in italiano?» e «Con i tuoi amici parli in un'altra lingua?».

GRAFICO 6.1
Parla in italiano con gli amici



Valori percentuali per media degli stranieri, stranieri nati in Italia e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

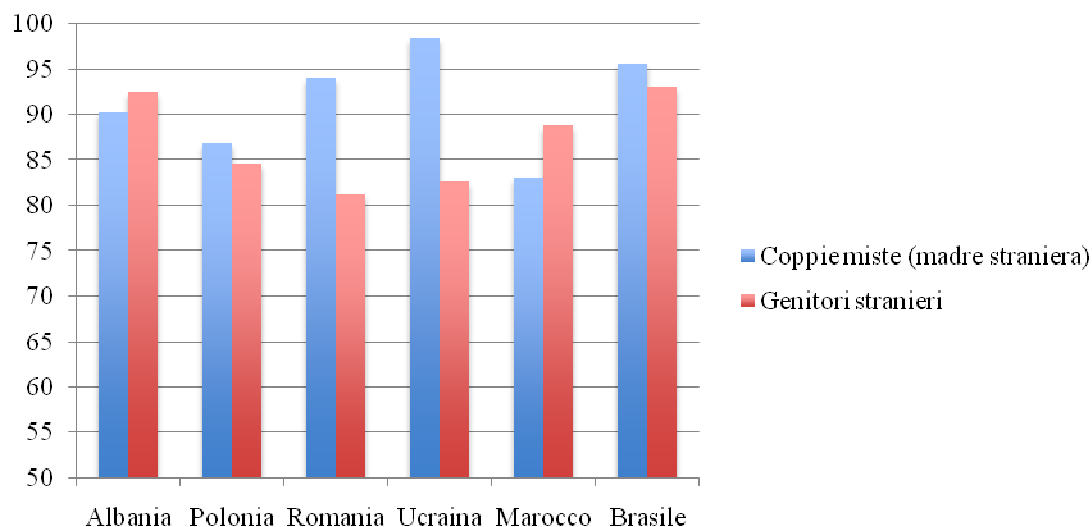
Si premetta che questi dati vanno utilizzati con cautela, perché la percentuale degli italiani che dichiara di parlare italiano con gli amici «Mai o a volte» è del 17%. Forse la causa di questo dato è la presenza del dialetto, ma non ci è dato saperlo perché il questionario non indaga in questa direzione.

Nel grafico 6.1 notiamo una netta differenza tra i figli di coppie miste a seconda di quale sia il genitore straniero. Quelli a padre straniero tendono a parlare con meno frequenza l'italiano con gli amici rispetto a quelli con madre non italiana, con una differenza di 7 punti percentuali. I valori dei meticci si avvicinano più a quelli della media degli stranieri che a quelli degli stranieri nati in Italia. In particolare, si dimostrano particolarmente riluttanti a parlare italiano con gli amici i meticci con padre cinese (la percentuale degli «Spesso o sempre» è bassa, qui al 67,1%), serbi o montenegrini (56,2%) e romeni (con un incredibile 19,4%). Molto propensi a parlare italiano, invece, i figli di coppia mista con madre proveniente dall'Est Europa (le percentuali dei figli di ucraine e moldave sono prossime al 100%). Particolare è il caso dei genitori a provenienza nordafricana: se è il padre a provenire da questa zona i figli dichiarano di usare la lingua italiana più della media (91,2% per gli egiziani, 96% per i marocchini), mentre se invece è la madre accade l'esatto opposto (figli di marocchine all'83%, di tunisine addirittura al 65,6%).

Dall'analisi dei dati divisi in base alla nazionalità del genitore straniero nella coppia mista o nella coppia straniera (per alcuni dei sei paesi più frequenti, con lo stesso criterio adottato nei precedenti capitoli), nei grafici 6.2 e 6.3, notiamo immediatamente una forte varietà a seconda dell'origine.

GRAFICO 6.2

Confronto tra figli di coppie miste con madre straniera e stranieri che hanno risposto «Spesso o sempre» alla domanda «Parli in italiano con i tuoi amici?» per nazionalità

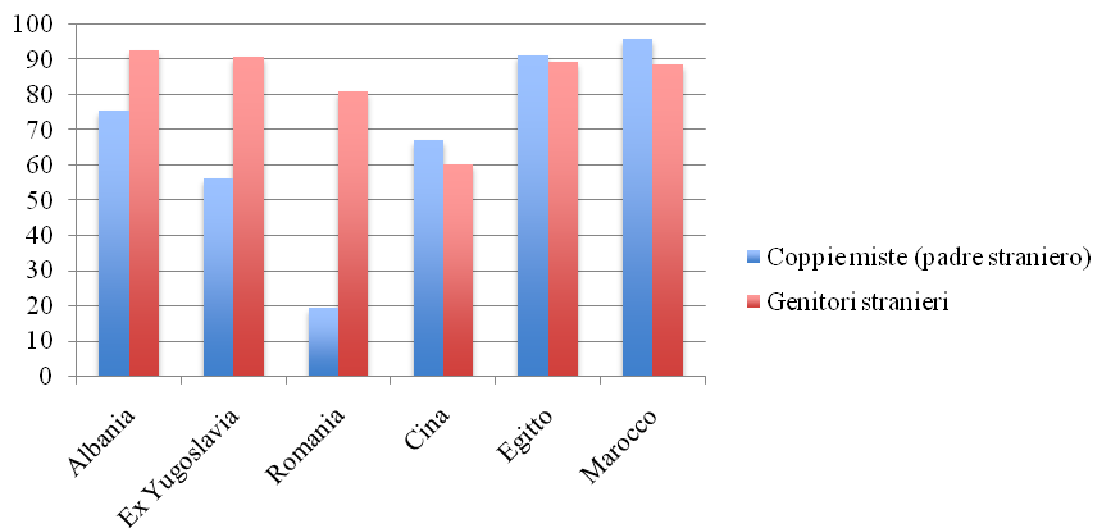


Valori percentuali per figli di coppie miste con madre straniera e stranieri.

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 6.3

Confronto tra figli di coppie miste con padre straniero e stranieri che hanno risposto «Spesso o sempre» alla domanda «Parli in italiano con i tuoi amici?» per nazionalità



Valori percentuali per figli di coppie miste con padre straniero e stranieri.

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

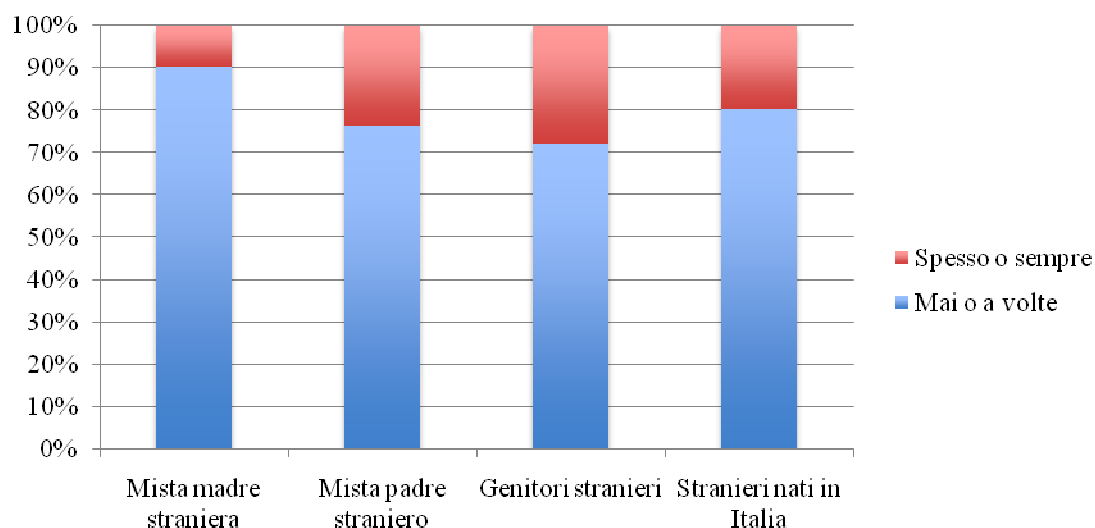
Parlano più italiano rispetto alla media degli stranieri i meticci con madri rumene e ucraine, mentre avviene il contrario per quelle marocchine. Per quanto riguarda i nati da coppie miste a padre straniero, già prima avevamo notato come avessero valori anomali i figli con padre dalla Cina, dall'ex Jugoslavia e dalla Romania. E' curioso notare come, a differenza di quanto avviene per gli altri due paesi, per i meticci cinesi, per quanto bassa sia la loro percentuale, risulta comunque più alta di quella della media degli stranieri provenienti dal paese asiatico.

Parallelamente, ci si aspettano risultati simili a quelli dell'analisi precedente dalle risposte alla domanda "complementare", cioè quella riguardante la frequenza con cui si parla una lingua diversa dall'italiano con gli amici (grafico 6.4).

In questo caso, a differenza del precedente, i dati riguardanti gli italiani sono in linea con quanto ci si possa aspettare, perché la grande maggioranza di loro (97%) dichiara di non parlare mai, o solo a volte, in un'altra lingua con gli amici.

Notiamo che per i figli di coppie miste si possono trarre le stesse conclusioni di cui sopra, con la differenza che ora anche i meticci a padre straniero parlano un'altra lingua con meno frequenza dei loro coetanei stranieri, con percentuali molto simili ai figli di stranieri nati in Italia. In particolare, confermiamo le impressioni avute prima nell'analisi delle risposte a «Con i tuoi amici parli in italiano?», con una propensione dei meticci nati da madri dell'Est Europa a parlare un'altra lingua meno della media, e con l'inclinazione opposta da parte dei figli di padri romeni, cinesi e slavi (con percentuali, rispettivamente, del 35,4%, del 57,6% e addirittura del 72,3% di rispondenti che dichiarano di parlare un'altra lingua spesso o sempre con gli amici).

GRAFICO 6.4
Parla in un'altra lingua con gli amici

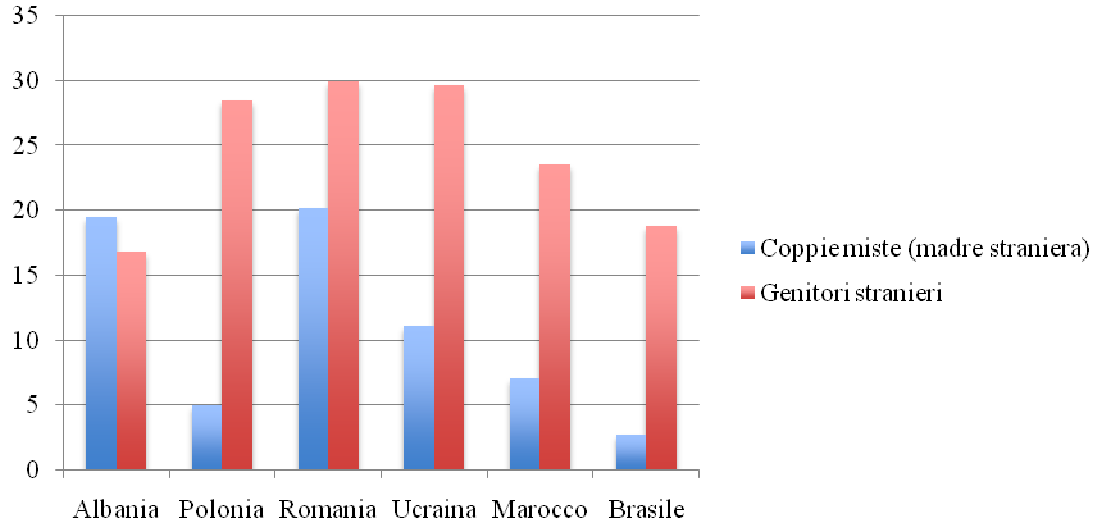


Valori percentuali per media degli stranieri, stranieri nati in Italia e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Anche per la differenziazione in base alla nazionalità dei genitori (grafici 6.5 e 6.6) si possono trarre le stesse conclusioni della parte riferita alla lingua italiana (con la sola differenza che ora i nati da padre cinese parlano la loro lingua con una frequenza maggiore rispetto agli stranieri della stessa nazionalità). In generale, notiamo che i meticci nati da madre straniera, a parte il caso dell'Albania, parlano la loro lingua con gli amici molto meno degli stranieri della stessa nazionalità, mentre se è il padre ad essere straniero avviene il contrario. Tuttavia, anche i bambini con mamma albanese parlano la loro lingua più raramente dei figli di padre della stessa nazionalità.

GRAFICO 6.5

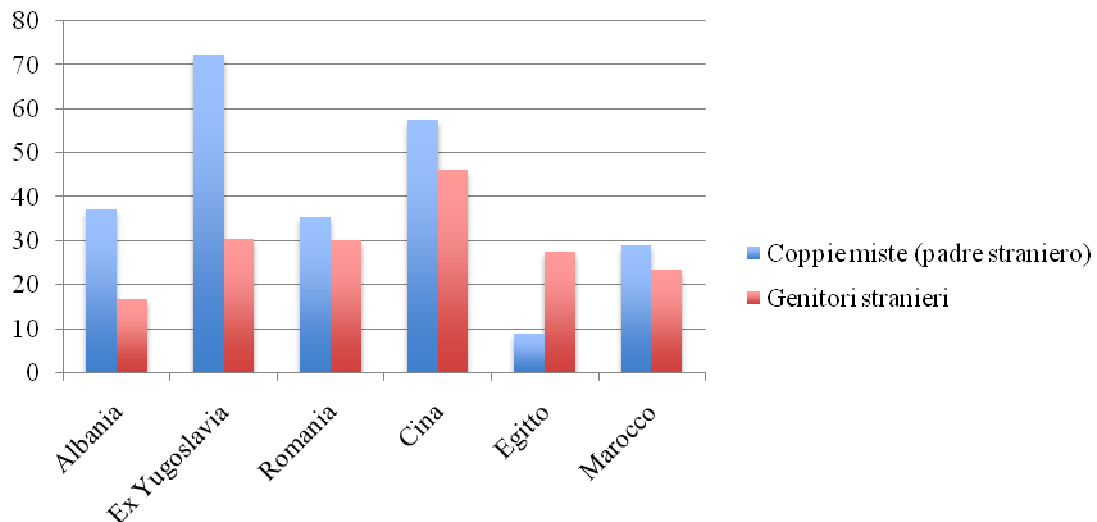
Confronto tra figli di coppie miste con madre straniera e stranieri che hanno risposto «Spesso o sempre» alla domanda «Parli in un'altra lingua con i tuoi amici?» per nazionalità



Valori percentuali per figli di coppie miste con madre straniera e stranieri.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 6.6

Confronto tra figli di coppie miste con padre straniero e stranieri che hanno risposto «Spesso o sempre» alla domanda «Parli in un'altra lingua con i tuoi amici?» per nazionalità



Valori percentuali per figli di coppie miste con padre straniero e stranieri.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

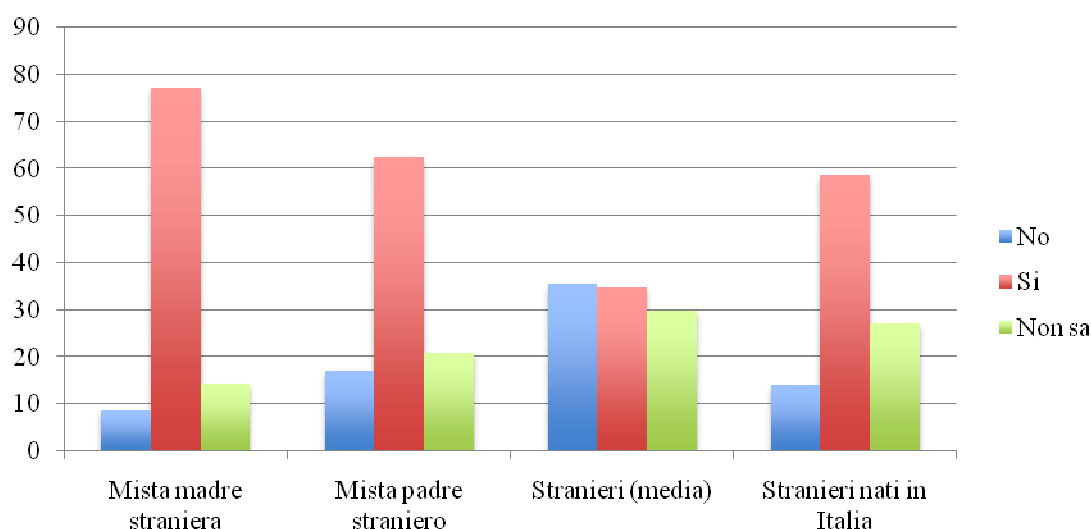
CAPITOLO 7

SENTIRSI ITALIANI

L'ultimo aspetto che riguarda questa relazione verte sull'identificazione con il popolo italiano, attraverso la domanda «Ti senti italiano?». La misura di questo atteggiamento è considerabile il culmine del percorso intrapreso con questa tesi nel tentativo di inquadrare i figli di coppie miste in termini di inserimento non solo nel sistema scolastico, ma, in un'ottica più ampia, all'interno della scena sociale italiana.

E' da sottolineare come il gruppo di ricerca che ha seguito l'indagine in Emilia Romagna ha fatto una scelta diversa da quella del resto d'Italia e non ha sottoposto questo quesito ai ragazzi di quella regione. Il numero di rispondenti alla domanda è perciò di 16905, vale a dire quattro su cinque del campione intero, senza però perdere di significatività nei risultati ottenuti.

GRAFICO 7.1
Sentirsi italiano



Valori percentuali per media degli stranieri, stranieri nati in Italia e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Le percentuali risultano molto eterogenee tra i vari gruppi: sono lampanti le differenze tra gli stranieri, tra chi è nato in Italia e chi invece vi è arrivato in seguito, con una differenza di quasi 25 punti percentuali in favore dei primi tra chi afferma di sentirsi italiano. A loro volta, gli stranieri in media fanno registrare percentuali molto dissimili dai meticci. Anche all'interno delle coppie miste si osservano comportamenti non omogenei: se quelli con madre straniera toccano il 77%, i figli di padre straniero e madre italiana raggiungono il 60%. Questi ultimi hanno risposto con percentuali molto simili agli stranieri nati in Italia.

Evidentemente, come già sottolineano Dalla Zuanna, Farina e Strozza in "Nuovi italiani", questi differenti atteggiamenti da parte dei meticci a seconda di quale sia il genitore straniero dipendono da due fattori: da una parte il ruolo del padre può avere un effetto trainante più forte di quello della madre, mentre dall'altra si osserva come il cognome, che alcuni potrebbero considerare un dettaglio, in realtà può avere un compito ben più importante verso un più forte sentimento di appartenenza al contesto italiano.

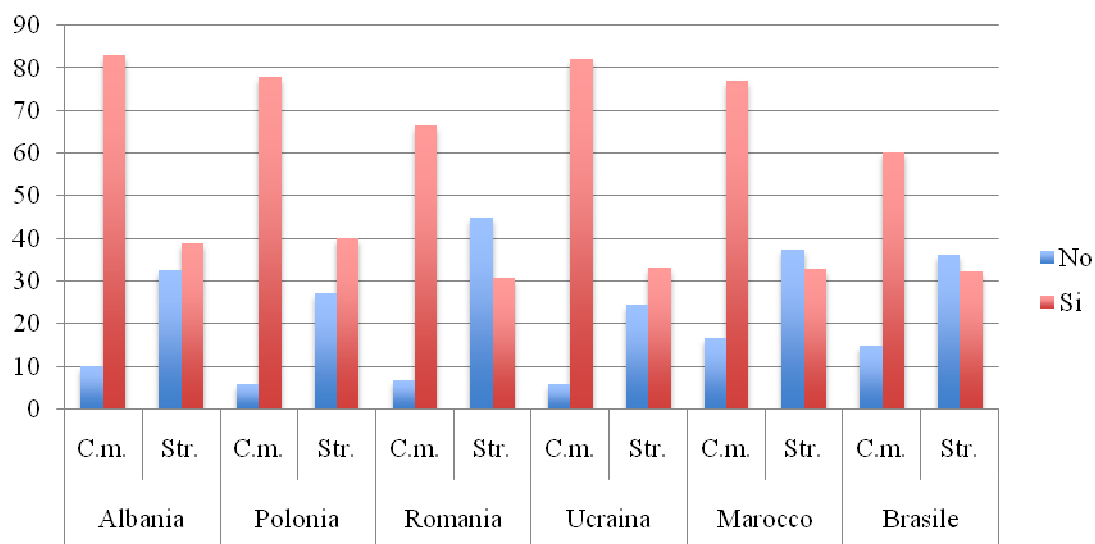
Separando i meticci tra nati in Italia e non, si nota come il luogo di nascita influenzi in maniera sostanziale il senso di appartenenza. Pur conservandosi una differenza di circa 10 punti percentuali a favore di chi ha madre straniera rispetto a chi ce l'ha italiana, le risposte positive dei meticci crescono fino ad arrivare, rispettivamente, all'89,9 e all'80,4%.

Specificando i dati per nazionalità, si osserva un altro comportamento differente tra meticci in base a quale sia il genitore straniero: mentre tra quelli con madre straniera praticamente tutte le percentuali sono molto vicine alla media, per quelli con padre straniero si apprezza un forte scostamento dal valore medio a seconda di quale sia la nazionalità di provenienza di quest'ultimo. Sono infatti pochi i meticci che si sentono italiani con padre proveniente dai Balcani (25% dei figli di

albanesi e addirittura l'8,4% dei nati da ex iugoslavi), Europa dell'Est (il 37,7% dei figli di romeni) e Cina (34,5%), mentre è molto forte il sentimento di appartenenza all'Italia tra i nati da maghrebini (il 93% e 84,5% dei figli rispettivamente di tunisini e marocchini). Queste differenze sono apprezzabili anche dai grafici 7.2 e 7.3, che presentano un confronto tra le risposte dei figli di coppie miste e gli stranieri per alcune nazionalità di provenienza dei genitori, scelte tra le più rappresentate tra le madri e i padri dei meticci. I meticci con madre straniera hanno tutti percentuali simili, e sono nette le differenze con gli stranieri. Altrettanto non avviene con i meticci a padre straniero, per i quali addirittura, per gli stati balcanici, le percentuali di «Si» sono più basse che per gli stranieri.

GRAFICO 7.2

Confronto tra figli di coppie miste con madre straniera e stranieri tra chi dichiara di sentirsi italiano per nazionalità

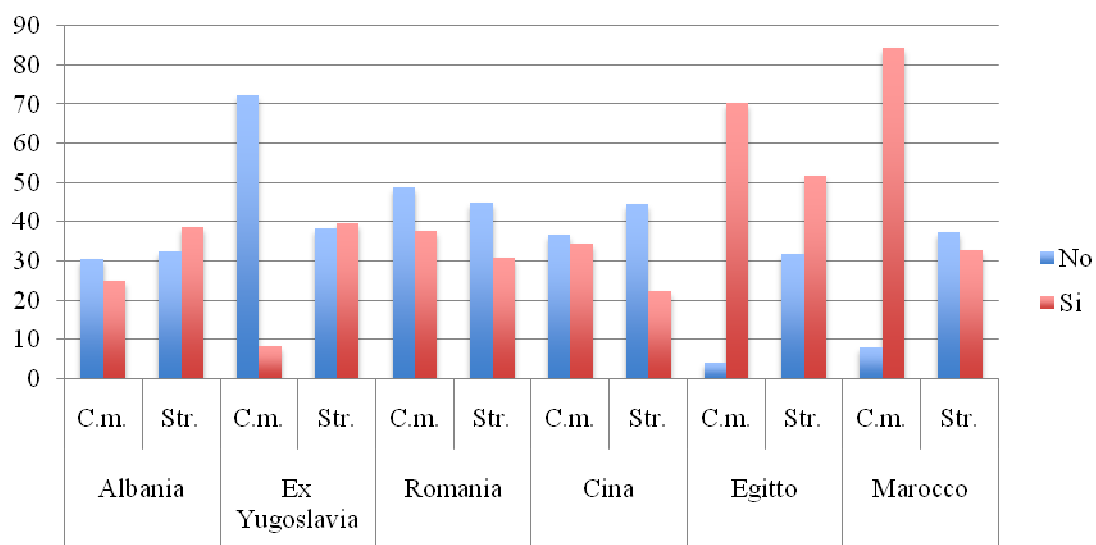


Valori percentuali per figli di coppie miste con madre straniera e stranieri.

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

GRAFICO 7.3

Confronto tra figli di coppie miste con padre straniero e stranieri tra chi dichiara di sentirsi italiano per nazionalità



Valori percentuali per figli di coppie miste con padre straniero e stranieri.

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

CAPITOLO 8

CONCLUSIONE

La prima cosa da notare è come i figli di coppia mista ricoprono pressoché in tutti gli aspetti della scolarizzazione indagati una posizione intermedia tra gli italiani e i figli di soli stranieri. La quasi esatta condizione di mezzo delle media dei meticci si riscontra per l'aiuto a casa da parte dei genitori, per il non ritenersi bravi a scuola e per il ritardo scolastico, mentre per quanto riguarda le scelte dopo la scuola media, essi tendono ad assomigliare più agli italiani che agli stranieri. Le ipotesi iniziali di assimilazione tra giovani meticci e coetanei italiani, espresse nel capitolo "Risvolti sociologici", devono perciò essere almeno parzialmente riviste: sicuramente il fatto di essere stati immersi fin dai primi anni di vita (per la maggioranza di loro) nella cultura italiana, di avere una parte dei familiari italiani e il genitore straniero verosimilmente portato verso un crogiuolo culturale sono tutti fattori che li aiutano a differenziarsi dagli stranieri, ma che non li rendono ancora del tutto riconducibili ai figli di entrambi genitori italiani.

E' opportuno però separare nettamente i figli di coppia mista a seconda del sesso del genitore straniero, visto che per molti aspetti il comportamento è diverso. Una delle disuguaglianze più apprezzabili in questo senso è stata riscontrata nel capitolo «Sentirsi italiani», che ha evidenziato come i meticci con padre italiano e madre straniera covino molto di più un sentimento di assimilazione dell'essere italiano rispetto agli omologhi con padre straniero, facendo propri in maniera maggiore tutti i relativi aspetti culturali e linguistici (come riscontrato nel capitolo «Lingue parlate»). Si è notato inoltre che i figli di coppia mista con madre straniera sono nettamente più orientati a frequentare l'università rispetto ai loro omologhi con padre non italiano, con percentuali addirittura più alte degli

italiani, e soprattutto risultano essere molto meno soggetti a bocciatura. Ecco quindi che, all'interno delle coppie miste, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di quantificare l'importanza dei ruoli educativi di padre e madre, possiamo attribuire un maggior fattore trainante da parte del padre italiano, rispetto al padre straniero, nel formare un'impostazione culturale, e in particolare scolastica, dei propri figli più simile a quella degli autoctoni italiani. A parziale conferma di questo, nell'analizzare i dati differenziati per sesso del rispondente, abbiamo notato valori anomali nei maschi figli di coppie miste a padre straniero, che sono risultati essere più propensi alla bocciatura e orientati a percorsi scolastici più brevi rispetto agli altri meticci.

Possiamo trarre delle conclusioni anche in riferimento alla zona di provenienza del genitore straniero:

- *Europa dell'Est*: più del 10% del totale delle coppie miste del nostro campione è composto da italiani sposati con donne che provengono da questa area. I loro figli presentano in media un considerevole ritardo scolastico, si dichiarano con più facilità meno bravi rispetto ai coetanei e ricevono pochi aiuti a casa. Considerandola nel suo insieme, è una delle zone di provenienza che presenta in assoluto più problemi. Questa regione presenta però notevoli differenze interne, ed è necessario quindi segnalare il ruolo particolarmente virtuoso che recita la Polonia. I provenienti da questa nazione si distinguono in meglio in tutti i settori indagati, e in particolare la percentuale di chi sceglierà un liceo come scuola superiore è assimilabile a quella degli italiani. Al contrario, la Romania si caratterizza come nazione dalla quale vengono le madri dei meticci con più problemi scolastici, essendo questi tra i più bocciati e tra i meno seguiti a casa, oltre ad essere quelli che in assoluto meno parlano in italiano. Probabilmente, essendo il lavoro delle madri provenienti in generale dall'Europa orientale molto impegnativo e vincolante (si pensi

all'ingente numero di donne dell'Est che viene in Italia per lavorare come badante), manca verosimilmente da parte loro il tempo materiale per occuparsi dei figli ed aiutarli nei compiti per casa e, più in generale, per essere un supporto nei processi di integrazione.

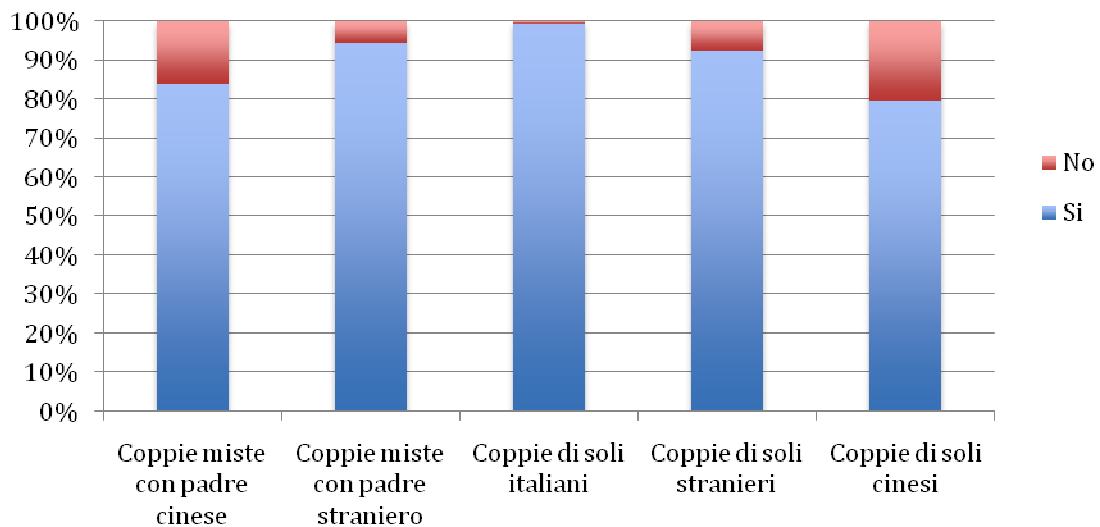
- *Africa settentrionale*: i nati da marocchini, tunisini, egiziani e limitrofi presentano valori nei vari indicatori considerati nella media rispetto al totale dei meticci. Sono di queste nazionalità i genitori che più trasmettono apertura verso la cultura italiana, in quanto i loro figli dichiarano con forti percentuali di sentirsi italiani. Non vi è un forte ritardo scolastico se è la madre a provenire da queste zone, e sono addirittura virtuosi in questo senso rispetto alla media dei figli di coppie miste se è straniero il padre. Pur avendo buoni rendimenti, presentano orientamenti verso il futuro pragmatici: la maggioranza di loro sceglie una scuola superiore professionale al posto di un liceo. Verosimilmente, le condizioni economiche della famiglia non consentono ai figli di ambire a un percorso di studi troppo lungo, e vengono preferite soluzioni che permettano entrate economiche a breve termine.

- *Stati Balcanici*: da quest'area provengono i genitori di coppie miste i cui figli presentano maggiori differenze a seconda che sia straniero il padre o la madre. Significativo, in questo senso, il comportamento della variabile sentirsi italiani, che fa registrare valori percentuali minimi in assoluto tra i figli di padri albanesi e iugoslavi, e massimi tra i meticci con madri albanesi. Inoltre, i nati da padre serbo, montenegrino o albanese sono bocciati più spesso rispetto ai coetanei, ricevono pochi aiuti a casa e sono mediamente indirizzati verso istituti professionali, oltre a parlare poco in italiano con i loro amici. Se invece è balcanica la madre, in particolare albanese, il ritardo scolastico è molto più contenuto, lo studente si dichiara più bravo a scuola ed è maggiormente assistito fuori dalla scuola. Probabilmente, le donne hanno una maggiore inclinazione all'apertura

verso l'assimilazione alla cultura italiana, e sono più protettive e disponibili nella cura del figlio.

- *Cina*: da questo paese provengono più del 9% dei padri stranieri che hanno sposato una donna italiana. I loro figli presentano in assoluto il più alto tasso di ritardo scolastico, hanno tendenza a frequentare scuole professionali piuttosto che licei e dichiarano di essere mediamente poco assistiti dai genitori. Inoltre riscontrano valori sotto la media per quanto riguarda il parlare italiano con gli amici e il sentirsi italiani. E' tendenza delle famiglie con entrambi i genitori cinesi l'essere poco aperti e l'avere pochissime relazioni con gli italiani, creando comunità a sé stanti, che conducono una vita "parallela" a quella degli italiani, sia culturalmente che fisicamente (in molte città esistono delle China towns, popolate quasi esclusivamente da asiatici, delle quali si possono senza problemi individuare i confini). Le coppie miste con padre cinese dimostrano la tendenza a ricalcare questo modello, che si ripercuote anche nella vita scolastica dei figli. A questo proposito è significativo osservare anche altri due indicatori riferiti alla nazionalità degli amici: sono state poste le domande «Hai amici italiani?» (grafico 8.1) e «Hai più amici italiani o stranieri?» (grafico 8.2).

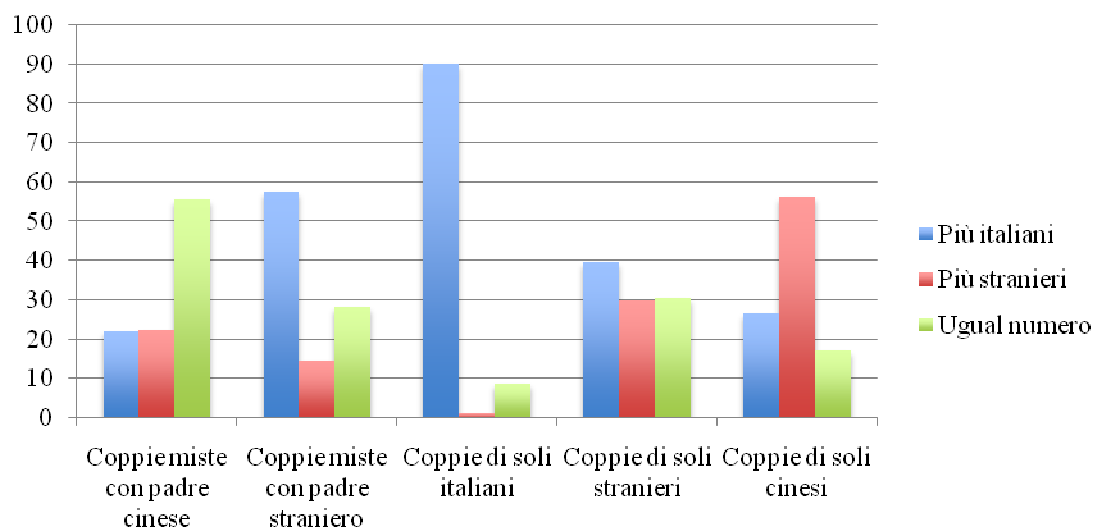
GRAFICO 8.1
Ha amici italiani



Valori percentuali per italiani, stranieri, stranieri nati in Italia e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

Notiamo come i meticci con padre cinese rappresentino notevoli differenze rispetto alla media dei figli di coppie miste. In particolare, la percentuale di coloro che hanno dichiarato di non avere amici italiani è quasi 10% superiore, e lo stesso scarto lo riscontriamo tra chi risponde di avere più amici stranieri che italiani. I figli di coppie miste a padre cinese sembrano comportarsi in maniera molto simile agli stranieri provenienti dallo stesso paese, dimostrando una certa chiusura verso il paese ospitante, conservando una sorta di barriera verso gli italiani e tendendo a frequentare coetanei della stessa nazionalità del padre.

GRAFICO 8.2
Ha più amici italiani o stranieri



Valori percentuali per italiani, stranieri, stranieri nati in Italia e figli di coppie miste.
Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

- *Sudamerica*: da qui provengono quasi il 15% delle madri facenti parte di coppie miste con madre straniera. La percentuale dei loro figli che dichiarano di voler frequentare un liceo è pressoché uguale a quella degli italiani, inoltre sono sopra alla media dei figli di coppie miste per aiuti ricevuti a casa e per andamento scolastico (pochi vengono bocciati).
- *Europa occidentale*: sono in assoluto i genitori dei figli più virtuosi. Addirittura, per l'indicatore riguardante il ritardo scolastico, i figli di padri tedeschi e francesi presentano valori migliori degli italiani.

8.1) Alcuni modelli per sintetizzare

Sono proposti alcuni modelli per valutare in che misura il tipo di coppia mista, la nazionalità del genitore straniero, l'essere nati in Italia, il lavoro della madre e il livello di educazione dei genitori influiscano, al netto delle altre, su alcune variabili considerate finora: ritardo scolastico, scelte relative alle scuole superiori e all'università, lingue parlate e senso di appartenenza all'Italia.

Tutte le variabili dipendenti sono state rese dicotomiche e spiegate attraverso modelli logistici. Il ritardo scolastico è stato categorizzato tra "In anticipo o in regola" e "In ritardo di almeno un anno", la scelta relativa alla scuola superiore tra "Liceo" e "Nessuna, professionale, tecnico o non so", quella riguardante l'università tra "Frequenterò l'università" e "Non la frequenterò o non so", il fatto di parlare italiano con gli amici tra "Sempre o spesso" e "A volte o mai", mentre il senso di appartenenza tra "Mi sento italiano" e "Non mi sento italiano o non so".

Per quanto riguarda la variabile esplicativa nazionalità del genitore straniero, si è resa necessaria una scelta diversa per le provenienze delle madri e dei padri. Pur cercando di conservare una simmetria per le divisioni in zone geografiche, la forte eterogeneità delle nazioni di nascita ha portato alla suddivisione che segue.

Nazionalità della madre:

- Europa occidentale: sono state considerate Francia, Germania, Inghilterra e Svizzera.
- Europa dell'Est: comprende Polonia, Ucraina e Russia.

- Romania: è stato scelto di separarla dal resto dell'Europa dell'Est perché i meticci figli di rumene avevano dimostrato comportamenti diversi. La numerosità elevata (59) lo consente.
- Nord Africa: include Egitto, Marocco, Tunisia.
- Brasile.
- Altri: comprende tutte le nazioni non considerate nelle altre categorie.

Nazionalità del padre:

- Europa occidentale: sono state considerate Francia, Germania, Inghilterra e Svizzera.
- Balcani: include Albania, stati dell'ex Jugoslavia e Macedonia.
- Nord Africa: include Egitto, Marocco, Tunisia.
- Cina.
- Altri: comprende tutte le nazioni non considerate nelle altre categorie.

Come modalità di riferimento per questa variabile sono state scelte le madri provenienti da paesi dell'Europa occidentale, per due motivi: da una parte queste sono un gruppo numeroso, poiché rappresentano il 12,8% del totale dei figli di coppie miste, dall'altra, da quanto risultato dalle precedenti analisi, hanno figli che hanno dimostrato avere comportamenti

molto simili a quelli di coppie di soli italiani. Per quanto riguarda i padri, non è stata considerata la Romania perché, pur raccogliendo il 3% della nazionalità dei padri di meticci considerando i pesi, sono solo 8 i rispondenti meticci che affermano di avere il padre proveniente da questo paese.

Anche le altre esplicative sono categoriali: in particolare la variabile relativa al lavoro della madre si divide tra "Lavoratrice" e "Casalinga o disoccupata" (usata come riferimento), quella riferita all'educazione dei genitori si divide tra le categorie "Bassa" (riferimento), se si ha studiato fino a 10 anni, "Media", dagli 11 ai 19 anni, e "Alta", fino a più di 19 anni, e considera la più alta tra quelle dei due genitori, mentre quella riguardante il luogo di nascita del ragazzo tra "Italia" ed "Estero" (riferimento). In particolare quest'ultima è indicativa anche del tempo di arrivo del meticcio, in quanto le due modalità corrispondono, rispettivamente, a "In Italia da sempre" e "Arrivato successivamente alla nascita".

Per ogni variabile dipendente sono proposti due modelli: il primo include tutte le esplicative tranne la nazionalità del genitore straniero, che viene invece compresa nel secondo. In quest'ultimo, invece, viene esclusa la variabile relativa al tipo di coppia mista, se a madre o a padre straniero, per evitare problemi di collinearità con la variabile sopra citata.

Analizzando i dati riguardanti il ritardo scolastico nella tabella 8.1, dal primo modello si nota come i meticci con madre straniera nati in Italia siano quelli tendenzialmente più in regola con gli anni di studio. Anche il fatto che la madre lavori e che l'istruzione dei genitori sia almeno di livello medio sono variabili che contribuiscono significativamente all'assenza di ritardo. Il secondo modello, che introduce le nazionalità del genitore straniero, evidenzia come i figli di padri maghrebini e, ancor di più, cinesi, e di madri provenienti dall'Est Europa, e in maniera più accentuata dalla Romania, siano i più soggetti a bocciature durante il loro percorso

scolastico. Questi risultati sono in accordo con quanto ricavato dall'analisi del capitolo 5.2, ad eccezione della stima riguardante i padri del Nord Africa, che erano risultati essere tra quelli con i figli aventi percorsi tra i più regolari.

La tabella 8.2 riporta i coefficienti delle regressioni logistiche riguardanti la scelta del liceo come scuola superiore. Il primo modello evidenzia come la variabile più importante sia l'istruzione dei genitori: più questa è alta, più lo studente tenderà verso questo tipo d'istituto. Anche l'essere in Italia dalla nascita è una componente significativa in questo senso. Introducendo la nazionalità di provenienza dei genitori, emerge come in assoluto siano i figli di padri cinesi i meno propensi verso i licei. In generale, non si evidenziano differenze sostanziali tra i comportamenti dei figli di coppie miste con madri e padri stranieri.

La terza variabile modellizzata riguarda l'intenzione di frequentare l'università (tabella 8.3). Anche in questo caso, gli studenti più propensi sono i meticci nati in Italia con genitori che hanno un livello d'istruzione alto. Anche il fatto che sia la madre il genitore straniero, e che questa lavori, si dimostrano importanti in questo senso. Il secondo modello preso in analisi evidenzia come ancora una volta i figli di padre cinese siano quelli che dimostrano meno tendenza verso un percorso scolastico di lunga durata.

La tabella 8.4 mostra i coefficienti dei modelli che spiegano la variabile relativa al parlare italiano con i propri amici. I figli di coppia mista con madre straniera e genitori con un livello d'istruzione alto si dimostrano essere quelli che più usano la lingua italiana per comunicare con i coetanei. In ogni caso, anche l'essere nati in Italia e il fatto che la madre lavori gioca un ruolo in questo senso. Riguardo alle specificazioni per nazionalità dei genitori, vengono confermati i risultati avuti nel capitolo 6: tra chi meno parla italiano, troviamo i figli di padri provenienti dai

Balcani e dalla Cina, mentre tra i più "virtuosi" quelli con madri rumene e brasiliane e padri maghrebini.

L'ultima variabile modellizzata riguarda il senso di appartenenza all'Italia (tabella 8.5). Gli aspetti che più influenzano questo ambito sono il luogo di nascita e l'istruzione dei genitori, mentre anche l'aver la madre straniera è significativo, anche se in misura minore. Si notano comportamenti diversi a seconda della provenienza dei genitori: tra chi meno si sente italiano, troviamo chi ha madre brasiliana e maghrebina, e padre cinese e dai Balcani. Hanno un sentimento di appartenenza molto vicino a quello di riferimento, invece, i figli di padri immigrati dal Nord Africa. L'unica differenza rispetto a quanto riscontrato nel capitolo 7 riguarda il comportamento dei meticci con madre straniera, che non dimostravano scostamenti sostanziali dalla media, mentre ora le madri brasiliane e maghrebine ottengono coefficienti molto differenti dal resto. Per tutti gli altri aspetti, invece, vengono confermate le considerazioni sviluppate precedentemente.

In conclusione, è da sottolineare come dai modelli emerga un diverso ruolo del padre o della madre straniera: queste ultime, in particolare, dimostrano di avere figli che adottano comportamenti più simili a quelli dei coetanei italiani. La differenza si coglie immediatamente per il primo tipo di modelli proposti per ogni variabile dipendente (ad eccezione di quella relativa alla scelta della scuola superiore), nei quali è esplicita la variabile riguardante il tipo di coppia mista. Per il secondo tipo, che coinvolge le diverse nazionalità dei genitori, è più complicato cogliere la disomogeneità, e non si deve essere fuorviati dai numerosi coefficienti negativi relativi ai paesi di provenienza delle madri. Si deve tenere presente, infatti, che il riferimento adottato è esso stesso un gruppo di madri, in particolare quelle provenienti dall'Europa occidentale.

Per finire, sottolineiamo come, a quanto ci risulta, nei maggiori siti con banche di dati riguardanti l'educazione (Istat, Miur, Ufficio statistico del Veneto), i dati raccolti siano differenziati solo tra italiani e stranieri, non tenendo in considerazione i figli di coppie miste, che vengono quindi annoverati tra gli italiani, secondo la legge. Come si è analizzato in questa relazione, però, i meticci hanno un comportamento che, pur molto dissimile da quello degli stranieri, differisce sostanzialmente anche da quello degli italiani. E' opportuno, quindi considerare anche i figli di coppie miste nelle analisi riguardanti l'istruzione, tenendo conto della tendenza in forte crescita del loro numero, e dunque del loro peso nella società; assimilandoli agli italiani si rischia dunque di sottovalutare le loro difficoltà e di non mettere a fuoco gli interventi opportuni a sostegno della crescita del loro capitale umano.

TABELLA 8.1**Ritardo scolastico: stima dei parametri della regressione logistica.
Modelli stimanti la probabilità di essere in regola o in anticipo.**

Variabili	Modello 1	Modello 2
Intercetta	-1,48 (**)	0,07
Luogo di nascita (versus estero):		
Italia	2,71 (**)	2,73 (**)
Ruolo della madre (versus disoccupata o casalinga):		
Lavoratrice	0,63 (**)	0,7 (**)
Istruzione dei genitori (versus bassa):		
Media	0,64 (**)	0,47 (*)
Alta	0,57 (**)	0,35
Tipo di coppia mista (versus padre straniero):		
Madre straniera	0,58 (**)	
Nazionalità genitori (versus madre Eur. occ.):		
Padre Europa occidentale		-0,39
Padre Balcani		-0,93 (**)
Padre Cina		-2,8 (**)
Padre Nord Africa		-1,8 (**)
Padre altri paesi		-1,2 (**)
Madre Europa dell'Est		-1,66 (**)
Madre Romania		-2,54 (**)
Madre Nord Africa		-1,04 (**)
Madre Brasile		-1,08 (**)
Madre altri paesi		-0,41 (*)
Numero di osservazioni usate nella regressione	1301	1275

** Livello di significatività < 0,01

* Livello di significatività in [0,01 ; 0,1]

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

TABELLA 8.2
Scelta della scuola superiore: stima dei parametri della regressione
logistica.
Modelli stimanti la probabilità di scegliere un liceo.

Variabili	Modello 1	Modello 2
Intercetta	-1,83 (**)	-1,38 (**)
Luogo di nascita (versus estero):		
Italia	0,64 (**)	0,61 (**)
Ruolo della madre (versus disoccupata o casalinga):		
Lavoratrice	-0,01	-0,11
Istruzione dei genitori (versus bassa):		
Media	1,13 (**)	1,02 (**)
Alta	1,79 (**)	1,74 (**)
Tipo di coppia mista (versus padre straniero):		
Madre straniera	0,02	
Nazionalità genitori (versus madre Eur. occ.):		
Padre Europa occidentale		-0,42 (**)
Padre Balcani		-0,35 (*)
Padre Cina		-1,47 (**)
Padre Nord Africa		-0,33 (*)
Padre altri paesi		-0,02
Madre Europa dell'Est		-0,04
Madre Romania		-0,23
Madre Nord Africa		-0,93 (**)
Madre Brasile		-0,05
Madre altri paesi		-0,34 (**)
Numero di osservazioni usate nella regressione	1301	1275

** Livello di significatività < 0,01

* Livello di significatività in [0,01 ; 0,1]

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

TABELLA 8.3
Intenzione di frequentare l'università: stima dei parametri della
regressione logistica.
Modelli stimanti la probabilità di frequentare l'università.

Variabili	Modello 1	Modello 2
Intercetta	-0,67 (**)	-0,66 (**)
Luogo di nascita (versus estero):		
Italia	0,43 (**)	0,59 (**)
Ruolo della madre (versus disoccupata o casalinga):		
Lavoratrice	0,28 (**)	0,34 (**)
Istruzione dei genitori (versus bassa):		
Media	0,29	0,17
Alta	1,02 (**)	0,96 (**)
Tipo di coppia mista (versus padre straniero):		
Madre straniera	0,19 (**)	
Nazionalità genitori (versus madre Eur. occ.):		
Padre Europa occidentale		-0,31 (*)
Padre Balcani		0,77 (**)
Padre Cina		-1,21 (**)
Padre Nord Africa		0,07
Padre altri paesi		0,08
Madre Europa dell'Est		0,51 (**)
Madre Romania		0,6 (**)
Madre Nord Africa		0,48 (*)
Madre Brasile		0,24
Madre altri paesi		0,01
Numero di osservazioni usate nella regressione	1301	1275

** Livello di significatività < 0,01

* Livello di significatività in [0,01 ; 0,1]

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

TABELLA 8.4
Lingue parlate: stima dei parametri della regressione logistica.
Modelli stimanti la probabilità di parlare sempre o spesso in italiano
con gli amici.

Variabili	Modello 1	Modello 2
Intercetta	0,01	0,38
Luogo di nascita (versus estero):		
Italia	0,22 (*)	0,02
Ruolo della madre (versus disoccupata o casalinga):		
Lavoratrice	0,18 (*)	0,2 (*)
Istruzione dei genitori (versus bassa):		
Media	1,2 (**)	1,23 (**)
Alta	1,41 (**)	1,35 (**)
Tipo di coppia mista (versus padre straniero):		
Madre straniera	0,59 (**)	
Nazionalità genitori (versus madre Eur. occ.):		
Padre Europa occidentale		-0,67 (**)
Padre Balcani		-0,76 (**)
Padre Cina		-0,96 (**)
Padre Nord Africa		0,53 (*)
Padre altri paesi		-0,37 (*)
Madre Europa dell'Est		0,26
Madre Romania		1,74 (**)
Madre Nord Africa		-0,37
Madre Brasile		1,22 (**)
Madre altri paesi		0,52 (**)
Numero di osservazioni usate nella regressione	1301	1275

** Livello di significatività < 0,01

* Livello di significatività in [0,01 ; 0,1]

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

TABELLA 8.5
Sentirsi italiani: stima dei parametri della regressione logistica.
Modelli stimanti la probabilità di sentirsi italiani.

Variabili	Modello 1	Modello 2
Intercetta	-1,75 (**)	-0,73 (**)
Luogo di nascita (versus estero):		
Italia	1,34 (**)	1,01 (**)
Ruolo della madre (versus disoccupata o casalinga):		
Lavoratrice	0,08	0,04
Istruzione dei genitori (versus bassa):		
Media	1,27 (**)	1,25 (**)
Alta	1,09 (**)	1,07 (**)
Tipo di coppia mista (versus padre straniero):		
Madre straniera	0,27 (**)	
Nazionalità genitori (versus madre Eur. occ.):		
Padre Europa occidentale		0,72 (**)
Padre Balcani		-1,86 (**)
Padre Cina		-0,84 (**)
Padre Nord Africa		-0,28 (*)
Padre altri paesi		-1,02 (**)
Madre Europa dell'Est		-0,34 (*)
Madre Romania		-0,62 (**)
Madre Nord Africa		-1,05 (**)
Madre Brasile		-1,29 (**)
Madre altri paesi		-0,62 (**)
Numero di osservazioni usate nella regressione	1301	1275

** Livello di significatività < 0,01

* Livello di significatività in [0,01 ; 0,1]

Fonte: elaborazione sui dati di Itagen2.

BIBLIOGRAFIA

Libri

- Bagnasco A., Barbagli M., Cavalli A. (1997): *Corso di sociologia*, il Mulino, Bologna.
- Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S. (2009): *Nuovi italiani*, il Mulino, Bologna.
- Ghisleni M., Moscati R. (2001): *Che cos'è la socializzazione*, serie le Bussole, Carocci, Roma, pp. 60-62.
- Istat (2008): *La presenza straniera in Italia* (a cura di Nadia Minolli), Roma.
- Portes A., Rumbaut R.G. (2001): *Legacies. The story of the immigrant second generation*, University of California Press, Los Angeles.

Articoli

- Franceschini E., *Saremo tutti meticci*, la Repubblica (17 ottobre 2011), pag. 27-28.

Sitografia

- neodemos.it 2011: Sorvillo M.P., *I sistemi educativi e i migranti: l'Europa si interroga su un rapporto con poche luci e molte ombre* (3 novembre 2011)
http://www.neodemos.it/index.php?file=onenews&form_id_notizia=540
- istat.it 2011: <http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/> e <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

